GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno - Semestre - Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (u. post.) 37 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri abbonarsi o ricevere la Gazzetta Piemontese, si rivolga: le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

UNA PAROLA CALMA
detta da un giornale francese.

Il caso non è sì raro che non se ne debba tener conto. La parola calma, ispirata a equità, è detta a proposito dei negoziati per la conclusione del trattato di commercio italo-francese. Il giornale è il *Sémaphore* di Marsiglia, che in talune occasioni, non ancora dimenticate, non fu molto tenero per gl'Italiani. Ebbene, a questo giornale scrivono da Parigi una lettera, che se non è tutt'oro di coppella, contiene però molte cose buone e vere e le espone in una forma calma ed equanime così come da vario tempo, ma in questi giorni meno che mai, non eravamo avvezzi di riscontrare nella Stampa francese.

Il giornale marsigliese, o meglio il suo corrispondente parigino, ha un merito: quello di considerare la questione dal suo vero punto di vista, che è il commerciale, lasciando da banda le solite malinconie bismarckiane e non toccando neanche dell'oramai stucchevole incidente di Firenze. Anzi consiglia agli altri, e particolarmente ai negoziatori, di svestirsi di ogni preconcetto, di non avere per obbiettivo se non se l'interesse commerciale e industriale del loro paese e sopratutto di procedere con lealtà, con franchezza, apertamente, senza sottintesi diplomatici, senza atteggiamenti da sfingi. Indi soggiunge:

« Io non so se i tentativi fatti in vista della conclusione di un nuovo trattato avranno un risultato o se avremo a deplorare una rottura commerciale coll'Italia; ma frattanto si può affermare che, se quest'ultima eventualità accadesse, converrebbe imputarla non a una invincibile opposizione d'interessi, ma a codesta specie di partito preso, che nè in Francia, nè in Italia non permette di esaminar la questione sotto il suo vero aspetto. Il trattato in negoziazione offre questo di particolare: che giammai la necessità di un accordo di tale natura non è apparsa più chiaramente e nulladimeno giammai negoziati non furono più lunghi e più delicati.

« Questa contraddizione si esplica per la contraddizione degli spiriti, di cui la tattica dei delegati francesi e italiani è l'indizio e la risultante; ciascuno s'inquieta meno di sapere quale danno sarà per venirgli da una rottura commerciale col vicino, che di dimostrare che essa sarebbe ancora più funesta al vicino; e, partendo da questo punto, si arriva a sostenere: in Francia, che l'Italia non potrebbe vivere senza l'aiuto commerciale e finanziario della Francia; in Italia, che l'industria francese non si può sostenere che coi prodotti italiani. Si sa bene che questi apprezzamenti — sovente volte aggravati da considerazioni extra-commerciali — non sono fatte precisamente per facilitare a conciliazione; tali apprezzamenti mostrano altresì che si è lungi di questione e, per conseguenza, ben lontani da una intesa cordiale.

« E sarebbe altra cosa se, in luogo di lasciarsi andare a commenti il cui carattere fantastico è il difetto minore, ci si pone rasso di questa verità: che il male del vicino non guarirà i nostri patimenti, e che, poichè è riconosciuto che un trattato di commercio è cosa utile alle due nazioni, è cosa più savia il conchiuderlo al prezzo, se bisogna, di alcune concessioni. »

E qui il corrispondente francese segue a riferire le considerazioni che si fanno rispettivamente nei due paesi circa il maggiore o minor danno che a ciascuno di essi potrebbe derivare da una rottura delle relazioni commerciali. E soggiunge:

« Queste considerazioni sono tutt'al più speciose. Ai nostri compatrioti si si può limitare a rispondere che i milioni che noi paghiamo all'Italia ci riportano una somma ben superiore, rappresentata dalla differenza di prezzo fra la materia prima e il prodotto manifatturato, e che quanto più è considerevole la quantità di merce greggia che noi riceviamo dall'Italia, tanto più è soddisfacente lo stato della nostra industria. Ma gli Italiani, dalla loro parte, sono nell'errore più funesto se credono che la loro agricoltura potrebbe trovare sfoghi equivalenti a quelli che le offre il mercato francese.

« Dove collocherebbe essa il suo vino, di cui manda in Francia per 75 milioni all'anno? Dove il suo olio e la sua seta greggia, di cui l'industria lionese consuma annualmente per 200 milioni di franchi? Getterebbe essa questi suoi prodotti sui mercati di Svizzera o di Germania, già sufficientemente approvigionati? Chi non vede che, se essa riuscisse a sbarazzarsi così de' suoi *stocks*, ciò non sarebbe che a detrimento dei produttori che avrebbero a sopportare il deprezzamento dell'articolo?.. »

Il corrispondente seguita poi a dimostrare che, da una non conclusione, chi ne avrebbe maggior danno sarebbero gli Italiani, e conclude esprimendo la fiducia che il signor Teisserenc de Bort saprà illuminarci sui nostri veri interessi e rendere un segnalato servizio ai due paesi.

Valeva la pena, come vede il lettore, di riferire questi ragionamenti del giornale marsigliese, perchè essi, a parte una leggera tendenza naturalmente inevitabile a colorire meglio le condizioni di Francia, in mezzo a questo grande scampanio petulantemente egoistico della Stampa francese, portano come una nota nuova, la migliore. Noi pure ci auguriamo che i negoziatori dei due paesi, attenendosi puramente e semplicemente alla base commerciale del loro negoziati, riescano a concludere la nuova convenzione nell'interesse e col decoro reciproco dei due paesi.

NOSTRI TELEGRAMMI

Lettera telegrafica da Roma

La riforma del Senato — In Vaticano.

ROMA (*sera*), 15, *ore* 12,50 *pom.* (Nostro telegramma). — Il *Capitan Fracassa* dice che nella settimana verrà convocata in Senato la Commissione per la riforma dell'Alta Camera. La Commissione delibererà circa il progetto del senatore Alfieri di Sostegno, giacchè quello di Cambray Digny è stato scartato. Si assicura che l'on. Crispi ha informato il Senato che il Governo attenderebbe le proposte di iniziativa parlamentare Tuttavia se il Senato, tardasse ancora a farne, il Governo presenterebbe un progetto suo proprio.

— Si dice che il Papa insignirà del titolo di conte i signori Acquaderni e Tolli, promotori dell'Esposizione vaticana.

Le scuole italiane all'estero — Esami per la carriera diplomatica e consolare — Banca di credito coloniale — Sindaci destituiti — L'incidente di Firenze — Promozioni ed onorificenze — L'impresario Canori in pericolo — Il monumento ai caduti di Dogali — Conferenza sull'emigrazione — Carabinieri feriti a Marino — I lavori parlamentari — Dolo in un appalto — Pel reclutamento — Pranzo diplomatico — La salute di Zanardelli.

ROMA (*mattino*), 15, *ore* 8,10 *pom.* (Nostro telegr.). — Si assicura che l'on. Crispi ha intenzione di proporre un riordinamento delle scuole italiane all'estero.

Anche la recente inchiesta compiuta dal prof. Robecchini ha accertato che le scuole delle nostre colonie cui il Governo italiano fornisce un considerevole sussidio, quando pure non le mantiene interamente, non danno quei risultati nè morali nè materiali che si avrebbe diritto di sperarne. Non ultima fra le cause la mancanza di indirizzo nelle scuole e l'insufficienza del personale cui si affida l'insegnamento. In parecchie colonie si preferisce mandare i giovanetti alle scuole delle altre nazioni (francesi e inglesi) perchè l'insegnamento è più ordinato e rassicurante.

È probabile che in attesa di un riordinamento generale delle scuole estere l'on. Crispi provveda ad una epurazione dell'elemento insegnante.

— Domani (16) al Ministero degli esteri avranno principio gli esami per gli aspiranti alla carriera diplomatica e consolare.

I concorrenti sono 23.

La Commissione esaminatrice è così composta: On. D. Borti, presidente; comm. Giorgi, consigliere di Stato; comm. Bodio, direttore generale della statistica; prof. Della Vedova; prof. comm. Palma; comm. Barilari, segretario del Ministero e ff. di segretario della Commissione.

— Mi consta che alla Consulta si sta concretando, ed anzi è già abbastanza ben avviato, un progetto per la fondazione di una Banca di credito coloniale italiano. La Banca avrebbe per obbiettivo principale di raccogliere i capitali che vanno accumulando i nostri connazionali all'estero, procurando l'investimento di detti capitali in titoli di credito italiano od in qualsiasi altro impiego commerciale o industriale in Italia. In questa guisa i nostri coloni, e specialmente quelli che emigrano temporaneamente, invece di distaccarsi sempre più dalla madre patria, come ora fanno, acquistando titoli e possedimenti all'estero, conserverebbero ed anzi accrescerebbero i loro vincoli col natio paese, cui fornirebbero nuovi elementi di forza economica, mentre ne avrebbero essi stessi vantaggio di sicurezza e di lucro.

Siccome la maggior parte dei coloni italiani capitalisti si trovano in America e specialmente al Plata, la Banca coloniale italiana limiterebbe, per ora, le sue operazioni a quelle colonie.

Essa avrebbe quindi una sede a Roma ed una a Montevideo o a Buenos-Ayres. Si creerebbero poi delle succursali ed agenzie secondarie.

La Banca sarebbe creata, se non sotto gli auspizi diretti, certo coll'appoggio del Governo italiano, e molto probabilmente ne assumerebbe la parte principale la Banca Nazionale. So che a questo proposito il comm. Grillo ha già avuto diverse conferenze coll'on. Damiani, segretario generale degli esteri.

— Con odierno decreto vengono rimossi dalla loro carica i seguenti sindaci sardi che firmarono la nota petizione pel ristabilimento del potere temporale del Papa: Andrea Rugiu, sindaco di Suni; Salvatore Tilocca, sindaco di Mazamados; Agostino Carta, sindaco di Tinnura.

— La *Riforma* smentisce la notizia propalata da giornali francesi, che i consoli delle nazioni estere, residenti in Firenze abbiano presentata una protesta collettiva al nostro Governo pel sequestro dei documenti relativi all'eredità d'Hussein. Il giornale ufficioso soggiunge che oramai il Governo italiano aveva fatto quanto doveva e poteva per esaurire l'incidente, ammonendo il pretore che aveva eseguito il sequestro, ossia infliggendogli la massima punizione ch'egli si fosse meritata. Oramai resta a vedere quali risoluzioni prenderà il Ministero francese.

Telegrammi da Parigi alla *Riforma* dicono che il ministro Flourens ha invitato ieri a pranzo l'ambasciatore Menabrea e la sua signora, ed espresse la fiducia che fosse imminente l'accomodamento della questione.

— Il comm. Demaria, ispettore di finanza, è collocato a riposo. — Melani, capo sezione nel Ministero delle finanze, è nominato ispettore.

— I consoli Beccario, Colucci, Castelli e Stella sono nominati cavalieri dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. — Bertolè, archivista presso il Ministero degli affari esteri, è nominato comm. della Corona d'Italia. — Il cav. Pani, capo-divisione nel Ministero delle finanze, è promosso ispettore generale. — Il capo divisione Evangelisti è promosso ispettore superiore.

— Oggi, a Villa Borghese, il cavallo d'una vettura pubblica, presa la mano, oltrepassò Porta del Popolo e slanciossi di carriera per via del Babbuino sino a Piazza di Spagna. Quivi la vettura si rovesciò, ed allora soltanto fermossi l'imbizzarrito quadrupede. Nel veicolo si trovava il cav. Canori, impresario del teatro Apollo, colla propria figlia ventenne; entrambi rimasero illesi, cavandosela con un po' di paura.

— Il *Fanfulla* esprime il voto che il monumento ai caduti di Dogali in piazza di Termini, il quale trovasi tuttora in preparazione, venga allestito almeno per l'anniversario di quel fatto d'arme.

— Alla sala della Società geografica il professore Lizzatto tenne oggi una interessante conferenza sulla emigrazione italiana in America. Fra gli uditori si notavano il comm. Malvano, del Ministero degli esteri, ed i noti viaggiatori Rohlfs e Savorgnan de Brazzà.

— Ieri sera si ebbe a Marino una coda dei disordini ivi recentemente accaduti. Procedevasi all'arresto di un pregiudicato; i suoi compagni vollero liberarlo; ne nacque una lotta accanita: tre carabinieri rimasero feriti di coltello.

— Pochissimi sono finora i deputati presenti in Roma per la riapertura della Camera. Tuttavia oggi notavasi nei dintorni di Montecitorio una certa animazione.

— L'*Italie*, parlando della riapertura della Camera, teme che l'attività parlamentare non possa esercitarsi in modo soddisfacente. Finora i progetti di legge posti all'ordine del giorno sono tutti di poca importanza. Alcuni lavori negli Uffici vennero inoltre sospesi in causa dell'assenza dei commissari. Il giornale francese crede pure che il progetto di riforma della legge comunale e provinciale subirà ritardi, dacchè il Governo non avrebbe ancora espresso il suo definitivo concetto a questo riguardo. L'*Italie* crede pertanto che convenga ritardare la riapertura delle sedute.

— La *Tribuna*, nonostante le denegazioni della *Perseveranza* e del *Popolo Romano*, riafferma che il signor Amilhau, rappresentante un gruppo di speculatori esteri, ebbe comunicazione dei lavori della ferrovia Eboli-Reggio avanti la licitazione dell'asta pubblica. Lo stesso giornale soggiunge che il Ministero dei lavori pubblici concesse alcuni locali entro lo stesso Ministero agli incaricati di Amilhau affinchè potessero a tutt'agio studiare i progetti. Il giornale romano aggiunge altri particolari, dicendo d'averne le prove.

— Oggi si adunò l'Ufficio centrale del Senato incaricato di studiare il nuovo progetto di legge circa il reclutamento dell'esercito.

— Questa sera ha luogo un pranzo diplomatico a Corte. V'interverranno tutti i diplomatici accreditati al Quirinale colle loro signore, i dignitari di Corte, la presidenza della Camera e quella del Senato. Scusarono la propria assenza gli onorevoli Saracco e Farini.

— Il ministro Zanardelli, benchè quasi ristabilito, è tuttora costretto a non uscir di casa. Oggi si recò a visitarlo l'on. Crispi.

L'onorificenza a San Marzano — Il servizio della Peninsulare — Le necrologie di Carrara — Pei nuovi santi — La temperatura.

ROMA (*giorno*), 16, *ore* 8,45 *ant.* (Nostro telegr.). — L'*Opinione* dice che non si comprende la ragione dell'onorificenza data a San Marzano, il quale è stato creato grande ufficiale dell'Ordine Mauriziano alla vigilia dell'azione. Comunque manda i suoi rallegramenti al generale di San Marzano e si augura che il negus e ras Alula vengano ad assalirci, sebbene paia poco verosimile che gli Abissini vogliano cimentarsi contro le nostre fortificazioni. Domanda inoltre se, non venendo gli Abissini, noi prenderemo l'offensiva; poichè, se dovessimo limitarci allo stato stazionario, non si comprenderebbe il motivo di tanti sacrifizi a cui ci sobbarchiamo.

— Il *Capitan Fracassa* dice che il ministro Saracco avrebbe accettato le condizioni offertegli dalla *Peninsulare* pel servizio fra Venezia e l'Egitto; il ministro avrebbe riconosciuto che la Navigazione italiana presentava patti migliori; ma crede che oggidì tale Società fosse impedita di fare un buon servizio causa gl'impegni pel servizio del Mar Rosso. La storia della convenzione vi è nota. Nel 1870, per ordine del Governo inglese, la *Peninsulare* portò la valigia delle Indie a Brindisi, abbandonando Marsiglia. Essa adunque faceva, *per conto del Governo inglese*, il viaggio *settimanale* Alessandria-Brindisi. Il Governo italiano stipulò un contratto colla potente Società affinchè prolungasse i suoi viaggi *settimanali* da Brindisi a Venezia, e perciò diede la sovvenzione di 500,000 lire italiane annue. Adesso il Governo inglese, rinnovati i contratti colla *Peninsulare*, ordinò che da Brindisi essa non toccasse più Alessandria, ma facesse *ogni settimana direttamente* i viaggi per Bombay, passando il Canale di Suez.

— I giornali pubblicano necrologie di Francesco Carrara. Oltre il suo valore di insigne giurista, essi rammentano la sua vita politica come deputato del Collegio di Capannori.

— Ieri sera, a solennizzare la canonizzazione dei nuovi santi, parecchie chiese erano illuminate. Pochi vi fecero caso. Nessun incidente.

— Questa notte la temperatura è calata a due gradi sotto zero.

La canonizzazione dei sette nuovi santi.

ROMA (*sera*), 15, *ore* 3,50 *pom.* (Nostro telegr.). — Oggi ebbe luogo in Vaticano l'annunciata cerimonia della canonizzazione di sette nuovi santi.

I nuovi santi sono i beati Bonfilio e suoi compagni, fondatori dell'Ordine dei servi di Maria, Claver, Berkmans e Rodriguez.

La cerimonia si tenne in quella vastissima sala che sta sopra l'atrio della basilica vaticana e dal cui balcone centrale nei giorni di San Pietro, del giovedì santo e di Pasqua, il Pontefice dava la benedizione « Urbi et orbi. » Perciò era detta la sala delle benedizioni.

La sala misura metri 74 in lunghezza, 12,00 in larghezza, 25 in altezza.

Dieci grandi finestre si aprono sulle pareti laterali, cinque che danno sulla piazza, cinque nell'interno della basilica.

Di fronte all'ingresso, in fondo alla sala sopra quattro gradini, era eretto l'altare.

I pilastri ornanti le pareti erano decorati in bianco e oro, e tra gli intercolonnii spiccavano gli stemmi del Pontefice. Fra un pilastro e l'altro correvano tutt'intorno alla sala festoni di fiori e frutta sostenuti da putti a stucco.

Il pavimento della sala era a scagliuola imitante a perfezione marmi di varie specie e di diversi colori.

Tende in velluto e seta rossa adattate artisticamente a padiglione con frange e cordoni d'oro erano disposte lungo le pareti. Si erano pure preparate varie tribune. Ogni ordine di tribune poteva contenere una quindicina di persone.

Partendo dal fondo dove era stato eretto l'altare due quinti della sala erano riservati ai ministri della cerimonia e alla Corte pontificia.

A fianco dell'altare, in cornu evangeli, era stato disposto il trono per il Papa. Accanto al trono e più in basso erano distribuiti i posti per i cardinali, e dietro ad essi per gli arcivescovi e i vescovi.

Gli altri tre quinti della sala venivano riservati al pubblico: a sinistra di chi entrava le panche per le signore a destra uno spazio per gli uomini.

Una moltitudine di lampadari pendeva dalla volta. Alle ore sette nella sala vi erano già numerosi invitati. La temperatura era caldissima. La folla aumentava sempre più. Il Corpo diplomatico era al completo così pure l'aristocrazia clericale, fra cui molte signore.

Il Pontefice, verso le nove, uscì dai suoi appartamenti e si recò nell'aula del Sacramento, attigua alla sala ducale, ove erano ad attenderlo i cardinali, gli arcivescovi, i vescovi, gli abbati degli Ordini monastici, i penitenzieri della Basilica vaticana, i vari Collegi della prelatura, i prelati ufficiali e i consultori della Congregazione dei riti.

Il Papa vestiva i paramenti sacri, ricoperto dell'ammanto papale, col triregno in capo. Passò nella sala ducale, pregò brevemente davanti all'altare ivi eretto, e poi intonò l'inno: *Ave maris stella*, mentre due arcivescovi assistenti al soglio reggevano uno il libro, l'altro la candela.

Quindi, ponendosi in capo la mitria, andò sulla sedia gestatoria, e reggendo colla sinistra un cero acceso, avente al lato uno dei principi assistenti al soglio (Colonna), con in mano anch'esso un cero acceso, i comandanti e gli ufficiali della guardia nobile, della guardia svizzera e della palatina, si avviò alla cappella Sistina, da dove, dopo aver adorato il Sacramento, entrò nell'aula della canonizzazione.

Quando il Papa entrò nella sala delle benedizioni i cantanti intonarono l'inno *Tu es Petrus*. Il corteo del Papa sfilò nel seguente ordine:

Due cursori aprivano la marcia, poi venivano gli ufficiali minori, i consultori della Congregazione dei riti, procuratori di collegio, il predicatore apostolico, il confessore della famiglia pontificia, i procuratori generali degli Ordini mendicanti, i bussolanti, i cappellani comuni, i chierici e i cappellani segreti, gli avvocati concistoriali e i cantori.

Poi i rappresentanti i vari Collegi della prelatura; il maestro del sacro Ospizio, circondato dai mazzieri e cursori apostolici; i votanti di Segnatura; la croce papale retta da un uditore di Rota; i penitenzieri della Basilica vaticana, in pianeta bianca; gli abbati generali e il commendatore di Santo Spirito, in piviale bianco; i vescovi, gli arcivescovi, i cardinali, con a capo il decano del Sacro Collegio, Sacconi; e il prefetto delle cerimonie, monsignor Sinistri.

Dopo il gruppo del Papa venivano il decano della Sacra Rota, il maggiordomo mons. Macchi; il Collegio dei protonotari apostolici; il maestro di camera, monsignor Della Volpe, e i generali degli Ordini religiosi.

Il Papa montava sul trono e riceveva la mitria d'oro. La luce dei doppieri, riflettendogli sul viso, lo mostrava macilento e stanco. Gli arcivescovi disponevansi intorno al trono. Il cardinale Bianchi, avanzandosi, pronunziava le sacramentali tre domande: *Instanter? Instantius? Instantissime?* La prima e la seconda volta il Papa rispose biascamente: *Oremus*. Tutti si prosternarono; si cantarono le litanie ed altre preci.

Per la terza volta il Papa depose la mitria e lesse il decreto di canonizzazione. Il campanone di S. Pietro squillava; rispondevano tutti i campanili di Roma. I cantori intonavano l'inno, quindi il Papa cantò il *Tedeum*. Dopo si incominciò la Messa con rito solenne, di cui una parte in greco ed una parte in latino.

Giunto all'evangelio, il Papa pronunziò l'omelia dei nuovi santi. Al momento dell'elevazione, anzichè il campanello, squillarono le trombe d'argento; quindi il Papa, risalito sul trono, ricevette la comunione stando seduto.

Mentre il Papa celebrava la Messa, al punto dell'offertorio due cerimonieri gli presentarono due barili di vino dorati, una gabbia con uccelli e due grossi ceri. La cerimonia finì al tocco: il Papa risalì in sedia gestatoria mostrandosi molto spossato.

Piroscafi in viaggio.

MONTEVIDEO (*mattino*), 15 (Ag. Stef.). — Il *Mincheth* della N. G. I., è partito per Genova.

CORRIERE D'AFRICA

ROMA (*sera*), 15, *ore* 10,55 *ant.* (Nostro telegr.). — Si aumenta sempre l'aspettazione per le cose d'Africa. Ieri sera a Montecitorio, nei crocchi politici e parlamentari, si attendevano le notizie con una certa inquietudine. Del resto, i Circoli ufficiosi, sebbene alquanto impazienti, si mostrano generalmente fiduciosi nella buona riuscita della impresa guerresca. Intanto in mezzo a tutta questa grande impazienza di notizie v'è chi, o per calcolo o per leggerezza, ne mette in circolazione talune meno esatte che, nel momento, sono accolte con credulità. Bisogna guardarsene se si vuol essere e mantenersi in grado di giudicare gli avvenimenti che stanno per prodursi.

Il *Capitan Fracassa* crede che il Consiglio dei ministri, adunatosi ieri in palazzo Braschi, abbia discusso dei provvedimenti da prendersi in conformità alle ultime notizie d'Africa. Secondo il *Don Chisciotte*, il Comando avrebbe già dato l'ordine alle prime brigate (che sarebbero Baldissera, Cagni e Genè) di proseguire la marcia sopra Saati.

MASSAUA (*sera*), 15 (Ag. Stef.). — Pare che il negus abbia richiamato ras Alula con altri capi allo scopo di conferire seco loro prima d'avanzarsi. Ras Alula avrebbe lasciato Asmara mercoledì nel pomeriggio. La stessa fonte constata che il grosso dell'esercito non è ancora giunto ad Asmara, però i soldati di ras Alula e ras Agos, che trovavansi sparsi nei villaggi, sono riuniti ora all'Asmara.

Sembra che a Ghinda sienvi forze inferiori a quelle annunziate. Dicesi che monsignor Touvier sia in viaggio per ritornare a Massaua. All'Ospedale di ras Mudur lavorasi a costruire nuove baracche. La seconda sezione di sanità d'Africa comandata dal capitano Pressacco, quantunque sia pronta, non ha ricevuto ancora l'ordine di partenza.

ROMA (*mattino*), 15, *ore* 4,55 *pom.* (Nostro telegr.). — Il giornale *L'Esercito* smentisce la voce corsa che in Consiglio dei ministri tenutosi ieri si sia discusso circa gli affari d'Africa. Quel foglio militare soggiunge che il Governo mantiene il piano di campagna già prestabilito.

Notizie positive circa i movimenti degli abissini danno che finora le tre colonne guidate da ras Alula, ras Area (figlio del negus) e ras Michael sarebbero ancora disgiunte.

Menelik, re dello Scioa, si sarebbe sottratto all'alleanza del negus, ma però dovette permettere il passaggio alle carovane provenienti dall'Abissinia e dirette al Mar Rosso.

Ieri l'altro i malati a Massaua erano 377, ieri 368. La temperatura massima è di 28 gradi.

ROMA (*mattino*), 15, *ore* 9,25 *pom.* (Nostro telegr.). — Alla Consulta ed alla Pilotta c'è un andirivieni di deputati e giornalisti, poichè si attendono prossimamente importanti notizie dall'Africa.

Nei due Ministeri si assicura che finora la situazione è stazionaria.

Nelle sfere ufficiali vi è grande tranquillità, poichè si ritiene che tutto sia pronto per la difesa.

Gl'impiegati del gabinetto del ministro al dicastero della guerra stanno in ufficio quasi tutta la notte in prevenzione delle eventualità.

MASSAUA (*mattino*), 15 (Ag. Stef.). — Nel letto del torrente Tagbat si trovò acqua eccellente. Si stanno ora scavando pozzi. Le truppe si occupano nell'assodare e perfezionare i lavori delle trincee e dei forti costruiti nei primi giorni dopo prese le nuove posizioni.

MASSAUA (*giorno*), 16 (Ag. Stef.). — Confermasi la notizia di ieri che ras Alula fu chiamato presso il negus. Si sta compiendo la strada carrozzabile fra Moncullo e Saati, parallela alla ferrovia. Una compagnia del genio ed alcune squadre di operai lavorano ad assodare un tratto della ferrovia fra Moncullo ed Abd-el-Kader, riparando i piccoli danni arrecati nei giorni scorsi dalle pioggie.

Firenze all'Esposizione italiana di Londra. Morte d'un impresario.

FIRENZE (*sera*), 15, *ore* 2,40 *pom.* (Nostro telegr.). — L'on. Ginori ha preso l'iniziativa per la costituzione di un Comitato fiorentino per il concorso all'Esposizione italiana di Londra. Pare assicurato il concorso dei migliori nostri artisti ed industriali.

— È morto ieri sera Giacomo Calani, che fu per molti anni intelligente e benemerito impresario del teatro Niccolini.

Il Comizio dei muratori a Milano.

MILANO (*sera*), 15, *ore* 3 *pom.* (Nostro telegr.) — Oggi al teatro Politeama s'è adunato con gran folla l'annunziato Comizio dei muratori. V'era grande apparato di forza. L'Espalti e il Colombo, promotori, esposero le lagnanze dei muratori contro alcuni capimastri per l'aumento dell'orario e la diminuzione dei salari eseguiti contrariamente alla convenzione del 28 settembre. Dissero d'aver chiesta la riunione del Collegio degli arbitri e la Società dei capi-mastri essersi rifiutata. Accusarono il capomastro Rossi di avere schiaffeggiato un muratore che gli aveva detto esser giunta l'ora di suonar la campana per la sospensione del lavoro. (*Voce*: È vero, siamo pronti a testimoniarlo).

Parlarono anche i sigg. Romussi e Carlo Antongini, dicendo dover i muratori mirare alla conquista della giustizia; dover però proceder cauti. Parecchi reclamarono che si modifichi la convenzione nel senso che si debba ammettere soltanto il pagamento a ore, abolendo totalmente quello a giornata, onde evitare ogni inganno. Il Comizio votò infine il seguente ordine del giorno: « L'assemblea decide che si mantenga la convenzione; invita i capi-mastri a osservarla in ogni sua parte e nomina una Commissione di sette muratori perchè studi e proponga entro il 15 febbraio le modificazioni da introdurre nella convenzione medesima. »

L'ultimo oratore disse: « Compagni, badate che i *badilanti* ora abbattono le case. Nella primavera ventura si tratterà di ricostruirle. Teniamoci pronti e nel massimo ordine. »

Notizie americane.

NEW-YORK (*sera*), 15 (Ag. Stef.). — Temesi sia naufragato il vapore francese *Britannia*, partito da Gibilterra da 25 giorni e con 850 passeggieri di terza classe.

— Si ha da Lima che avvennero disordini in Lima ed in parecchie altre città del Perù in seguito al rifiuto dei negozianti di accettare in pagamento carta-moneta. Le truppe furono obbligate a proteggerli. In una riunione pubblica si approvò un voto di biasimo contro i cambisti. Un proclama del Governo promette di fare il possibile per togliere le cause dell'allarme e ristabilire la pubblica fiducia.

— Un uragano violentissimo, che ha il suo centro nella vallata del San Lorenzo, attraverserà probabilmente l'Atlantico, seguendo la linea un po' a nord della strada dei vapori arrivanti dall'Europa in America.

— I commissari per l'emigrazione ricusarono di lasciar sbarcare 35 emigranti provenienti dall'Europa a bordo del vapore *Leerdam*, riconosciuti indigenti. Saranno ricondotti in Europa.

Il *Fremdenblatt* ed il Coburgo.

VIENNA (*mattino*), 15 (Ag. Stef.). — Il *Fremdenblatt* attribuisce nessuna importanza al discorso che il principe di Coburgo [illegible] agli ufficiali bulgari in occasione del ricevimento del capo d'anno russo.

Da Pietroburgo si predica pace.

PIETROBURGO (*mattino*), 15 (Ag. Stef.). — Il *Giornale di St-Pétersbourg* dice che il programma finanziario del ministro Wischnogradski afferma ancora una volta non soltanto intenzioni leali e pacifiche del Governo, ma la sua fiducia di potere lungamente conservare la pace tutelando l'integrità, l'onore e gl'interessi della Russia.

Indubbiamente nessun Governo potrebbe assumersi e garantire assolutamente il mantenimento della pace per un periodo determinato. Questa riserva è naturalissima; però si può constatare che la politica pacifica del Governo imperiale fu affermata e proclamata in condizioni le cui importanza non potè sfuggire a nessuno. L'impressione all'estero fu favorevolissima; vorremmo che i giornali esteri ed i loro lettori cessassero di essere vittime delle invenzioni allarmiste degli speculatori.

Libera pratica.

TUNISI (*mattino*), 15 (Ag. Stef.). — Una decisione ministeriale ordierna permette l'ammissione in libera pratica nei porti della reggenza per le provenienze dalla Sicilia.

Un doloroso incidente alla caccia presidenziale.

PARIGI (*giorno*), 15 (Ag. Stef.). — Avvenne un accidente durante la caccia presidenziale a Rambouillet. Una guardia che accompagnava il generale Brugère, capo della Casa militare del presidente, sdrucciolò e lasciò cadere l'arma, la cui carica colpì il generale Brugère all'anca sinistra, facendogli una ferita estesa. La caccia così ebbe fine. Il ferito fu condotto a Parigi e venne affidato alle cure dei dottori Lannelongue, Trélat e Labbé. Lo stato del generale è soddisfacente.

Norfolk.

LONDRA (*giorno*), 15 (Ag. Stef.). — L'Agenzia Reuter annuncia: Assicurasi che il duca di Norfolk resterà ancora a Roma durante una quindicina di giorni ed avrà parecchie interviste col Papa.

FRANCESCO CARRARA

La grande sciagura che minacciava la vita di questo nostro principe dei giuristi si è compiuta. Un telegramma da Lucca, in data 15 corrente, ci annunzia la morte di Francesco Carrara, avvenuta alle ore 8,25 di sera.

L'Italia, che nelle giuridiche discipline ha sempre tenuto altissimo posto, ed ha conservato ed accresciuto quelle preziose tradizioni che le vennero dagli antichissimi giureconsulti, ha grandemente da dolersi della morte di questo insigne penalista il cui nome, assieme alle opere, portava la fama del nostro paese fino alle più lontane plaghe del mondo. L'umanità intiera deve poi al Carrara riconoscenza pel patrocinio di quei razionali principii che hanno collocato il diritto penale sulla vera sua base, spogliandolo dei pregiudizi che età meno illuminate circa lo studio del diritto e arti politiche avevano consacrato.

Fu il Carrara il primo che dimostrò come il fondamento del diritto di punire non dovesse confondersi col fine della pena, ma si dovesse ripetere dal principio della tutela giuridica. Era questo un grande principio di giustizia, poco finallora apprezzato, che il diritto di punire dovesse essere una verità giuridica per tutti e per ciò assoluta ed indipendente da qualunque considerazione di utilità. Il Carrara propugnò pure fortemente in tutti i suoi insegnamenti e scritti l'abolizione della pena di morte ed a lui in parte è dovuto se tale pena è in molti paesi civili abolita di diritto o di fatto.

Allo studio del diritto dedicò il Carrara tutta la sua vita. Nato a Lucca nel 1805, fece i primi studi a Lucca, poi a Pisa e quindi a Firenze. Nell'Università di Pisa ebbe a maestro il celebre Carmignani, a cui successe poi nell'insegnamento.

Tutta un'èra nuova pel diritto penale dopo la grande riforma del Beccaria si apriva al mondo; il Carrara la seppe intuire e commentando ed applicando le nuove teorie penali, si rivelò quale altissima mente giuridica. Hanno fama mondiale i suoi « Lineamenti di pratica legislativa penale » i nove volumi del « Corso di diritto penale » consultati e citati dai dotti giuristi d'ogni paese, saccheggiati da tutti gli studenti che hanno una tesi di laurea da svolgere, e conosciutissimi pure sono gli opuscoli raccolti in sette volumi, ed i *Pensieri sul progetto penale italiano*. L'Università di Pisa lo ebbe fedelissimo alla cattedra di diritto penale fino a questi ultimi tempi. Il nome suo bastava a rendere illustre la Facoltà di giurisprudenza pisana.

La politica ebbe per lui poche attrattive, quantunque l'alto posto e la fama lo facessero degno dei maggiori onori. Durante la IX legislatura il I Collegio di Lucca lo inviò al Parlamento, e quello di Capannori gli conferì pure il mandato rappresentativo per la X. Però egli non fu assiduo ai lavori parlamentari, distolto dalle cure della scienza, che egli prediligeva. Nel 1876 venne eletto a far parte della Camera vitalizia. Ancora in questi ultimi anni egli, per la grave età, s'era ridotto in compassionevole stato, ed era stato quasi interamente privato del beneficio della vista. Però conservava un vigore intellettuale, meraviglioso, una singolare lucidità di mente e una fecondità di ingegno.

Delle funzioni giuridiche e del ministerio dell'avvocatura aveva il Carrara sentimento altissimo. Si ricorda di lui una recente lettera nella quale, parendogli che in questi tempi l'andazzo per le Corti d'assise fosse di giudicare mestieranti gli avvocati difensori, e cavilli le ragioni di diritto da essi svolte, sdegnoso aveva voluto venisse il nome suo cancellato dall'albo dell'Ordine avvocatesco.

Sulla tomba del Carrara vi è un solo voto da fare: che la scienza penale italiana da lui così sapientemente professata, sappia mantenersi sempre in quegli altissimi e razionali principii a cui l'hanno informato i nostri grandi penalisti.

Circolo Centrale.

Ci si rivolge viva preghiera di rammentare ai signori soci del Circolo che questa sera alle ore 8 1/2 avrà luogo l'assemblea generale per procedere alla nomina dell'intiero Consiglio di direzione. L'importanza della convocazione straordinaria indurrà certamente i soci ad accorrervi numerosi.

BORSA UFFICIALE
16 gennaio.

Rendita. — Corso medio d'ufficio 95 85.

Cronaca della Borsa. — (A. Goletti) — 16 gennaio: — Il riposo festivo di ieri non arrecò variazioni di sorta.

Sulla ulteriore debolezza del Boulevard, che quotava 93 80 l'Italiano, rimarremo stamane inattivi, come di solito succede al lunedì, in attesa di vedere oggi la liquidazione di Parigi qual vento sarà per apportarci.

Sono pubblicate dalla Casa Editrice L. Roux e Comp. le due opere di cui già si è fatto cenno:

Sant'Antonio di Padova e i suoi tempi, dell'avv. Enrico Salvagnini. Opera premiata dall'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. L. 5.

Le famiglie celebri medioevali dell'Italia superiore, del comm. Carlo Dionisotti. L. 3.

I nuovi associati, domandando per la prima volta l'associazione, sono pregati di indicare con precisione l'ufficio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, o la linea o stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.

GENNAIO: giorni 31 — L. N. 13 — P. Q. 21.
Lunedì 16 — 16° giorno dell'anno. — Sole nasce 7,56, tramonta 5,02 — S. Marcello papa.
Martedì 17 — 17° giorno dell'anno — Sole nasce 7,55, tr. 5,03. — S. Antonio abate.

Comizio agrario del circondario di Torino. — Sabato 21 corrente mese, alle ore 8 1/2, avrà luogo l'8ª conferenza col tema: *La fabbricazione del vino*, relatore il signor prof. Cesare Tomasini.

Società Cooperativa (anonima) fra commessi ed impiegati di commercio. — La Commissione del Circolo di studio e ritrovo ha stabilito di dare, nella sera del 21 corr., una veglia danzante. I soci che desiderano intervenire sono pregati di rivolgersi alla Segreteria sociale non più tardi di mercoledì, 18 corr.

Un avviso ai contribuenti. — Anche in quest'anno il Banco di sconto e di sete (via Alfieri, N. 15) continuerà ad incaricarsi del pagamento delle imposte dovute dai suoi clienti agli esattori di Torino e delle provincie dell'Alta Italia.

I contribuenti che intendono approfittare di questa offerta devono depositare il loro denaro in conto corrente presso il Banco, il quale corrisponderà sulle somme rappresentanti le rate d'imposta non ancora scadute l'annuo interesse pagato agli ordinari suoi correntisti.

I contribuenti dovranno parimenti consegnare all'Ufficio Legale del Banco Sconto gli avvisi di pagamento loro intimati dai rispettivi esattori per l'anno 1888.

Questo servizio delle imposte essendo stabilito allo scopo di far cosa utile ai correntisti, il Banco non preleva sui loro conti correnti che una tenuissima provvigione per i bolli delle quitanze e le spese di stampati e di posta.

Movimento della popolazione di Torino

Ecco il movimento della popolazione di Torino in dicembre 1887 in confronto dei corrispondenti mesi 1885 e 1886.

Atti di nascita: 1885 N. 720 — 1886 N. 714 — 1887 N. 691.

Atti di morte: 1885 N. 611 — 1886 N. 648 — 1887 N. 654.

Richieste per pubblicazioni di matrimonio: 1885 N. 189 — 1886 N. 174 — 1887 N. 167.

Atti di matrimonio: 1885 N. 144 — 1886 N. 172 — 1887 N. 181.

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio: 1885 N. 1 — 1886 N. 0 — 1887 N. 1.

Nell'anno 1887 in confronto del corrispondente periodo 1885 e 1886.

Atti di nascita: 1885 N. 8400 — 1886 N. 8071 — 1887 N. 8242.

Atti di morte: 1885 N. 7852 — 1886 N. 7983 — 1887 N. 8163.

Richieste per pubblicazioni di matrimonio: 1885 N. 2069 — 1886 N. 2064 — 1887 N. 2107.

Atti di matrimonio: 1885 N. 1019 — 1886 N. 1990 — 1887 N. 2067.

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio: 1885 N. 9 — 1886 N. 7 — 1887 N. 16.

Dichiarazioni di fallimento. — *Torino.* — Fallimento Montel Angelo, delegazione sorveglianza composta di Alfredo Donnet, Castica Giuseppe e Marcellino Giovanni. — Id. Tressarolle Felice, chiusa verifica crediti.

Alba. — Fallimento Borello Carlo, accordato al fallito termine di giorni dieci per raccogliere le adesioni al concordato sulla base del 20 0/0.

Alessandria. — Fu dichiarato il fallimento di Sona Giuseppe, liquorista. Giudice nominato avv. Giuseppe Spingardi; curatore geom. Federico Taverna. Prima adunanza creditori 25 corr. Termine presentazione titoli credito scade il giorno 11 febbraio. Chiusura verifica crediti 20 febbraio. Attivo lire 110,000, passivo lire 179,577.

Asti. — Fallimento Marchisio Giuseppe, adunanza concordato 27 corr., 9 ant. L'offerta è del 50 0/0 pagabile in sei rate.

Voghera. — Fallimento Robera Giuseppe, attivo L. 6720 05, passivo L. 7424 87.

MERCATI.

MERCATO DI TORINO. — 14 gennaio. — I prezzi dei cereali non subirono variazioni, e le contrattazioni furono limitate.

Grano da L. 20 70 a 22 75 — Avena da 18 50 a 17 25 — Segala da 15 50 a 15 — Meliga da 14 75 a 15 50 — Riso da 33 a 54 — Farina B da 30 a 31.

Riso, avena, farina fuori dazio.

TORINO. — Mercati della legna e dei foraggi dal 9 al 14 gennaio 1888.

Il mercato presentò nell'ottava una discreta animazione. Si vendettero numerose partite di legna a prezzi oscillanti. Il fieno sostenuto ed in tendenza di rialzo. La paglia invariata da 65 a 75 cent. al miria.

Ecco il listino dei prezzi per miria.

Quercia	L. 0 44	a	0 46	media	0 45 —
Faggio	» 0 38	a	0 41	»	0 39 1/2
Noce	» 0 38	a	0 40	»	0 39 —
Ontano	» 0 38	a	0 42	»	0 40 —
Pioppo	» 0 30	a	0 35	»	0 32 1/2
Fieno	L. 1 00	a	1 15	media	1 07 1/2
Paglia	» 0 65	a	0 75	»	0 70 —

In tutto mir.: Fieno 8100. Paglia 7600.

CHIVASSO, 11 genn. — Frumento 1ª qual. L. 17 12 a 21 85 — Id. 2ª qual. 16 27 a 21 45 — Meliga nostrana 1ª qual. 0 05 a 10 00 — Id. 2ª qual. 9 45 a 10 00 — Pignoletto 1ª qual. 10 63 a 14 10 — Id. 2ª qual. 0 87 a 13 25 — Segala 1ª qual. 11 01 a 15 50 — Id. 2ª qual. 10 41 a 14 20 — Avena 1ª qual. 6 40 a 15 80 — Id. 2ª qual. 5 86 a 14 45 — Riso bianco 1ª qual. 27 11 a 34 16 — Id. 2ª qual. 25 60 a 31 55 — Miglio 9 54 a 13 00 — Faginoli bianchi 11 52 a 27 00 — Id. colore 13 45 a 18 00 — Farina di frumento marca B 33 00 — Id. C 30 50 — Paste semola 61 50 — Id. farina 49 50 — Legna forte 1ª qual. 3 50 — Id. 2ª qual. 3 00 — Legna dolce 1ª qual. 2 00 — Id. 2ª qual. 2 50 — Fieno 1ª qual. 9 10 — Id. 2ª qual. 7 10 — Paglia 5 20 — Uova alla dozz. 1 00 — Cipolle al miria da 1 00 a 1 25 — Patate 1 00 a 1 20.

Tassa del pane. — Grissino al chil. cent. 37 — Fino 34 — Casalingo 29 — Bruno 18.

RACCONIGI, 12 genn. — *Canapa.* Canapa greggia al mir. L. 0 60 — Id. lavorata (ristà) 13 65.

Cereali. Frumento all'ett. L. 15 04 — Meliga 10 00 Patate al mir. 1 30 — Castagne fresche 1 50 — Id. secche 2 50.

Derrate. Butirro 1ª q. 28 00 — Id. 2ª q. 24 00 — Uova alla dozz. 1 05 — Paglia 0 55 — Legna forte 0 55 — Id. dolce 0 25.

Tassa del pane. Grissino 1ª q. al chil. cent. 47 — 2ª q. pane fino 44 — Pane fino 32 — Casalingo 28 — Bruno 21.

Tassa della carne. Carne di vitello 1ª e 2ª q. 1 10 — Buoi e manzi 1 00 — Moggie e giovenche 60 — Vacca cent. 50.

FOSSANO, 11 genn. — Pane comune, cent. 20 — Fino di grisola 25 — Grissino 38 — Gruno 18 — Pasta di Genova 64 — di semola 51 di mezza semola 49 — ordinarie 28.

Frumento L. 16 19 — Segale 10 80 — Meliga 8 94 — Miglio 10 69 — Formentone 7 76 — Fave 15 66 — Avena 7 25 — Fagiuoli 17 78 — Riso 27 60 — Castagne fresche 0 00 — Castagne secche 2 17 — Vitelli 8 64 — Patate 0 94 — Fieno magengo 0 83 — Paglia 0 55 — Canapa 8 10 — Uova alla dozzina 1 05. Carne di vitello L. 1 15 il chil. — di bue 1 04.

SAVIGLIANO, dal 9 al 14 gennaio — Frumento L. 15 55 all'ettolitro — Riso, 26 80 — Granturco 8 42 — Segale, 11 05 — Vino 1. q., 57 00 all'ettolitro; 2. q., 58 00 — Pane 1. q., 0 39 al chilogramma; 2. q., 0 35 — Farina di frum. 1. q., 0 50; 2. q., 0 40 — Farina di granturco 0 20 — Paste 1. q., 0 65 2. q., 0 45 — Carne di vitello 1 28 — Carne di bue 1 04 — Burro 2 25 — Lardo 1 85 — Uova 0 95 alla dozzina — Patate 1 50 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 25 a 0 28 — Carbone 1 15 — Fieno maggiengo 0 82 — Paglia 0 52 — Canapa 1. q., 6 65; 2. q. 6 05.

PINEROLO, 14 gennaio.

Prodotti		mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L.	17 40	15 22	188	8 68
Segala	»	11 32	10 81	57	9 38
Granturco	»	11 81	9 13	139	2 27
Patate	»	0 90	0 80	801	mir.
Castagne secche	»	2 55	2 25	970	»
Canapa	»	7 —	5 —	242	»

ANTICA.... ANTICOLERICA *Post fata resurgo.*

Soluzione del giuoco precedente: In-canto.

Sciarada.

L'un è spesso utile cosa,
Talor l'altro è doloroso
Sempre il tutto fu glorioso.

***

Le sottoscrizioni:
— Io ho aperto una sottoscrizione per l'ospedale; favoritemi l'obolo.
— Favoritelo voi a me, che ho iniziato ora una sottoscrizione a favore degli Asili.
— Allora rivolgiamoci a chi non ne aperto sottoscrizioni, a Tupinetti, per esempio.
— Ne ho aperta una anch'io!
— Voi, Tupinetti? e quale?
— Una a favore dei danneggiati dalle... sottoscrizioni.

DIPLOMAZIA ESAGERATA

La verità sull'incidente diplomatico di Firenze.

Roma, 11 gennaio.

(T.) — L'incidente consolare di Firenze è nelle branche della diplomazia. Come vi ho telegrafato, il Ministero degli esteri ha trasmesso all'Ambasciata di Francia il parere adottato dal Consiglio del Contenzioso diplomatico, del quale vi ho pure comunicato il testo. In base a quel parere — che è stato adottato dal Consiglio all'unanimità — il Ministero degli esteri ha pur fatto sapere all'Ambasciata di Francia che il nostro Governo avrebbe inflitta l'ammonizione al pretore di Firenze (1). Era questo l'unico provvedimento che, secondo la legge sull'ordinamento giudiziario, si potesse prendere verso quel magistrato il quale, come ha giudicato il Consiglio del Contenzioso, se ho mancato alle convenienze diplomatiche, non si può tuttavia negare che abbia agito nelle strette norme della legalità...

Pareva, dopo queste dichiarazioni, che il rappresentante della Francia avrebbe potuto dichiararsi soddisfatto. Ma finora avviene invece il contrario. Il signor De Mouy, che è non solo assecondato, ma fors'anco eccitato dal signor Gérard, consigliere anziano, continua a far la voce grossa, per quanto si sforzi di essere diplomaticamente armonioso, e dichiara che il Governo francese ritiene sempre privata la violazione dell'Archivio consolare, quindi la necessità di riparazione al violato giure consolare; quindi, per lo meno il trasloco del pretore di Firenze... Gran mercè se l'ambasciatore francese non domanda la testa di quel povero avvocato Tosini per mandarla a Parigi...

Voi sapete già che la violazione dell'Archivio è stata negata e provata non vera tanto dall'inchiesta del procuratore generale Bartoli, quanto dal Contenzioso; d'altronde, invitato a provarla, non l'ha potuto neppure il Consolato francese! Quanto al trasloco del pretore, l'on. Zanardelli, basandosi sulle risultanze dell'inchiesta del Bartoli, rifiuta assolutamente a concederlo, perchè lo reputa ingiusto e sproporzionato alla mancanza del pretore. E di questo avviso è perfettamente anche l'on. Crispi.

Che intende di fare ora il rappresentante della Francia a Roma? Ecco, ha fatto venire qui il cancelliere del Consolato di Firenze e il rappresentante tunisino cointeressato nell'eredità Hussein. Tengono colloquio, dicono che attendono nuove istruzioni da Parigi... Quello che è certo si è che da parte del Governo italiano, anche questa volta non si poteva adottare verso la Francia un contegno più corretto e più leale. Un incidente che meritava per sè ben poca importanza, ma esageratamente gonfiato, pur troppo, con spirito partigiano evidentissimo, ha trovato il nostro Governo disposto a seguire tutte le procedure che le nostre istituzioni stabiliscono per dilucidare i fatti, appurare la verità, dare la soddisfazione a chi toccava. In linea giudiziaria da una parte, in via diplomatica dall'altra, si è fatto tutto il debito nostro e forse qualche cosa di più ancora... Se fra le due parti vi fu qualche retta intenzione, può seriamente il Governo francese attribuirla a noi?...

Ma piuttosto è lecito sospettare che in questa circostanza, come in qualche altra, chi rappresenta a Roma il Governo francese, o per troppo zelo, o per preconcetto, o chissà per quale altro sentimento, esageri piuttosto i sentimenti del suo Governo di quel che non li rappresenti. Forse il sig. De Mouy è ora in uno di quei quarti d'ora che ricordano in lui l'autore delle *Lettere Ateniesi* colle analoghe frecciate all'indirizzo dell'Italia; lettere che si sperava che il signor De Mouy avesse dimenticato, come parve dimenticarle il Governo italiano quando diede il suo gradito al nuovo ambasciatore di Francia... Ma se quel quarto d'ora, diciamo così, ateniese continuasse, chissà se non converrebbe al Governo italiano di trattar direttamente la questione a Parigi per mezzo del nostro rappresentante, anzichè a Roma. E chissà, per quel che mi consta, che non l'abbia cominciato a fare. È certo che anche a Parigi, dopo tutto, si deve comprendere che questo incidente di Firenze vuol essere appianato senz'altri strascichi. Abbiamo ora altri assai più gravi dibattiti tra Italia e Francia, assai più seri interessi si devono discutere fra noi, questioni non di pettegolezzi chauvinisti, ma di produzione, di commercio, di scambi... Abbiamo sul tappeto della Consulta il trattato di commercio i cui negoziati, oggi ripigliati per la terza seduta, vanno innanzi lenti, troppo lenti, impacciati dalla mole delle questioni che vi si aggrappano... E non vi mancava che l'incidente di Firenze a mettercisi in groppa!...

Il *Fieramosca* di Firenze testè giunto reca la già segnalata lettera dell'avv. Muratori, difensore dell'Elmelick, segretario di Hussein pascià, sopra i fatti ormai conosciutissimi del Consolato francese a Firenze. La lettera è tutta intesa a ristabilire la verità su questo incidente che occupa i due ministri degli esteri d'Italia e Francia, e quindi si dilunga in una minuta narrazione di vicende in gran parte già conosciute e pei nostri telegrammi e per le corrispondenze di *Marco* da Firenze. Non è essenziale quindi, postochè ce ne mancherebbe anche lo spazio, di riassumere la lettera. Chiamiamo invece l'attenzione dei lettori già edotti della cosa sopra le attestazioni conclusive della lettera del Muratori, che hanno una vera importanza per la soluzione dell'incidente.

In base l'avv. Muratori afferma, senza tema di smentita, i seguenti fatti:

« 1° Che sino all'arrivo dei carabinieri il signor Langlade (che così chiamasi il cancelliere) lasciò il pretore e noi tutti sulle scale, tenendo un contegno assai poco corretto;

« 2° Che durante questa discussione e sino all'apertura della stanza ove erano le carte Hussein, operata dal magnano per ordine del pretore, nessuno era presente all'infuori del signor Langlade e di noi che accompagnavamo il pretore, mentre i signori avvocati Luchini, Donati, Enrico Panattoni, Del Greco, certi fratelli Rosa e Ganem si erano barricati nelle stanze della Cancelleria, e solo ne uscirono a discussione esaurita;

« 3° Che la camera dove esistevano le casse con le carte è interamente separata dalla Cancelleria;

« 4° Che il signor pretore appose i suggelli nelle carte indicategli dallo stesso sig. Langlade;

« 5° Che il pretore, per me che desidero alto il prestigio dell'autorità, mantenne non solo un contegno conveniente e riservato, ma fu anzi assai prudente e quasi quasi mancò al suo dovere di fronte a certe sconvenienze e spavalde provocazioni che non doveva tollerare.

« Ecco i fatti come risultano dai documenti; a suo tempo i commenti. »

Da queste affermazioni risulterebbe che il Governo nostro fu anche troppo rigoroso verso il pretore di Firenze, ammonendolo per dare una soddisfazione al Governo francese, e che non rimane, dopo tali dichiarazioni, modo o motivo di richiedere od esigere da chicchessia altri provvedimenti a questo riguardo.

(1) Art. 213 della legge sull'ordinamento giudiziario: « L'ammonizione consiste nel dimostrare al giudice il mancamento commesso, e nell'avvertirlo di non più ricadervi. »

CRONACA GENOVESE

Ciò che si chiede a Pavesi — Un processo scandaloso — Il generale Roca — Cronaca nera.

14 gennaio.

(M.) — Quando un regio delegato è chiamato a reggere un Municipio, ciò che raramente è una fortuna, molti pretendono che egli debba essere il toccasana di tutti i mali; tutto deve disporre, provvedere, decidere. Non vi è cosa che non gli si chieda, e se ne vuole l'applicazione pronta, immediata. Non diversamente è accaduto fra noi, e formerebbero una lista interminabile i provvedimenti domandati all'on. Pavesi, il quale però procedette con lodevole cautela, adottando soltanto quelli riconosciuti più opportuni e necessari. Fra i molti si chiede ora con insistenza un concorso per i posti di assistente nelle scuole civiche, l'ultimo essendo stato fatto nel 1884. Alle 250 maestrine che da quell'anno ad oggi sono uscite dalla scuola normale, logorando le panche per tanti anni onde conquistare uno straccio di patente e che anelano ad una posizione, non si può dar torto, e la loro pretesa è legittima; soltanto allo stato delle cose è impossibile soddisfarle, poichè la pianta delle maestre comunali è completa e non si può aprire concorsi per posti che non esistono. Questi posti però non farebbero difetto se si procedesse una buona volta alla giubilazione delle insegnanti che per età e per malanni non sono più in condizione di prestare utile servizio e che di lezioni fanno il meno che possono, seguendo in ciò l'esempio di certi professori universitari. Inoltre dovrebbe provvedersi ad un allargamento della pianta, essendo cresciuto il numero delle classi senza proporzionale aumento di maestre. Quando a questi due punti si sarà provveduto, si potrà allora aprire un concorso, e per un numero di posti per avventura assai maggiore di quello che le 250 signorine sullodate abbiano mai potuto sperare, senza perciò misconoscere diritti acquisiti da ottime insegnanti che già prestano servizio nelle scuole municipali, che già superarono esami con esito favorevole e devono quindi senz'altro essere nominate.

*** Al Correzionale si sta istruendo un processo contro un certo Nalli, ex-foriere nella compagnia dei nostri pompieri. Questo signore querelò per diffamazione il capitano attuale della compagnia, signor Asli. Giorni sono la causa si discusse in Pretura urbana. Dalla deposizione dei due primi testimoni, e ve n'erano 50, risultarono a carico del Nalli fatti e circostanze tali, che il difensore del capitano Asli, rilevandone la gravità, domandò il rinvio in Correzionale dell'ex-foriere, ciò a cui il pretore consentì. Così per opera di uno dei più interessati a tacere verranno in luce maneggi ed affari poco decorosi, su cui per non sollevare scandali si era messo un pietrone, ed entreranno in ballo altre persone sulle quali ora secca pietoso oblio. *Quos Deus vult perdere...*

*** Il generale Roca fa continua gite visitando la città e i dintorni. È costantemente accompagnato dal console generale argentino Peralta Uriarte. Ricevette numerose visite di ossequio, specie dalle persone che hanno rapporti colla Repubblica Argentina e conoscono le benemerenze ed i titoli che ha alla riconoscenza degli italiani. Partirà probabilmente domani per Roma.

*** La cronaca nera è da un pezzo abbondantemente nutrita. Aggressioni, furti, rapine, ferimenti, una varietà di birbonate da impensierire ogni galantuomo. A questo si aggiungono le imprese dei mascalzoni che percuotono e feriscono in malo modo il primo che lor capita fra i piedi per puro gusto di braveria, come i *picciotti*. L'autorità di P. S., colle poche forze di cui dispone, provvede fino a un certo segno, ma ad esercitare una sorveglianza appena sufficiente occorrerebbe che gli agenti fossero aumentati almeno di una metà. Non si tutela l'ordine pubblico con poche dozzine di guardie sparse sopra una zona estesissima ed accidentata, dove le pattuglie passano non più di due volte in tutta la notte nella stessa località, quando non preferiscono rincantucciarsi in qualche angolo al riparo dal freddo, lasciando tutto il comodo ai signori ignoti di aggredire, sforzar porte, ecc.

Un dramma a Randazzo in Sicilia.

Catania, 10 gennaio.

(Il Sannio). — A Randazzo giorni sono avvennero dei moti per la quistione clericale. Ci fu un guazzabuglio, una mezza sommossa, per cui fu necessario che accorresse la forza, e fosse aumentato il numero dei carabinieri.

In seguito a questi fatti, tutti i paesi circonvicini si allarmarono e fu disposto che delle pattuglie di benemeriti battessero di notte gli stradoni provinciali. Una di queste pattuglie appunto, composta di due carabinieri ed un appuntato, da Linguaglossa andava verso Piedimonte. I tre militi avevan alzato il gomito, anzi uno di essi era addirittura ubbriaco così, che a mala pena si reggeva in piedi.

Giusto in quel momento passavano due carri carichi di roba. Allora i carabinieri pregarono i carrettieri di voler far adagiare il compagno in uno dei carri.

I conduttori accettarono la proposta, però, siccome dopo un tratto la strada diventava erta, così soggiunsero che, arrivati a quel tratto, il carabiniere sarebbe stato costretto a scendere.

Dopo di questo, i carri col carabiniere andarono avanti, e gli altri due agenti della forza seguitarono pian piano la strada.

Arrivati al punto dove cominciava la salita, i carrettieri invitarono il milite a scendere; ma, visto che questi dormiva placidamente, lo adagiarono pian pianino in terra. Poi andarono pei fatti loro.

Dopo un pezzo, eccoti arrivare i due camerati, che alzano il compagno dopo molti stenti. Ad un tratto s'accorgono che a lui manca la rivoltella e certe carte in cui erano vergati dei rapporti. Immaginarono che i ladri fossero stati i carrettieri, e divisarono di arrestarli.

Difatti in una bettola vicino al paese i carrettieri pacificamente bevevano. I carabinieri entrarono come saette, ingiungendo di consegnare gli oggetti rubati. E siccome i presunti ladri protestavano di essere innocenti, furono tutti infruttuosamente perquisiti, in mezzo ad un baccano indiavolato.

Al rumore accorse l'oste, certo Salvatore Banno, ed avendo reclamato per il disordine, uno dei carabinieri volle perquisire anche lui. Fu allora che il Banno rispose qualche parola un po' dura.

Il carabiniere perse la tramontana, estrasse la rivoltella e ne sparò un colpo, ferendo l'oste, che cadde moribondo a terra.

Figuratevi quello che successe. I carabinieri, vista la mala parata, si diedero alla fuga. Un figlio dell'ucciso sparò contro di loro una fucilata.

Intanto i tre prodi si recarono alla caserma vicina, affermando ch'erano stati aggrediti, e uno di essi mostrava una ferita alla mano. Intanto alla detonazione erano accorse molte persone armate.

I fatti, ristabilita la calma, furono accertati come ve li ho scritti. I carabinieri sono agli arresti. Inutile dirvi quanta impressione abbia arrecato questo doloroso incidente.

Gli Studenti italiani a Gladstone.

A Milano fra gli studenti degli Istituti superiori si è costituito un Comitato per promuovere tra gli studenti d'Italia un omaggio a Gladstone, l'amico della giustizia, l'instancabile propugnatore della libertà. L'omaggio a sir William Gladstone consisterà in un album recante le firme degli studenti, accompagnato da una dedica. Ogni studente apporrà la propria firma nelle schede appositamente inviate, e verserà, per coprire le spese, una quota di venti *centesimi*. In ogni Università od Istituto superiore si costituiranno dei Sottocomitati, i quali raccoglieranno le firme insieme alle quote; ad essi si è fatta viva preghiera di adoperarsi a che la riverente dimostrazione abbia a riuscire unanime e dignitosa. La presentazione dell'album e dell'indirizzo sarà affidata ad una Commissione scelta fra gli studenti dell'Istituto superiore di Firenze. Per schiarimenti, informazioni, vaglia, schede di ritorno, rivolgersi al segretario del Comitato, signor Ettore Patrizi, via Olona, 5, Milano.

Corriere Alessandrino

I funerali di un cittadino benemerito. A Palazzo Rosso — Un arresto.

14 gennaio.

(Calcabrina) — Stamane il sindaco di Alessandria, numerosi parenti ed amici, tre Associazioni con bandiera, parecchi consiglieri comunali, tutti gli impiegati della Ditta Poggio, una larga rappresentanza del commercio locale e lo stesso signor Carlo Michel, presidente della nostra Camera di commercio, rendevano le estreme onoranze alla lagrimata salma di Domenico Poggio, morto nella grave età di anni 76.

Nella camera ardente, elegantemente ed artisticamente addobbata, il comm. Scala, il sig. Gasparini, segretario della Ditta Longhi, e il sig. Natale Vitale, dissero nobili parole in lode dello estinto. Quindi il funebre corteo s'avviò alla volta della chiesa. Il carro, su cui stava la ricca e bene adorna bara, tutta avvolta in finissimo velluto, era tirato da quattro cavalli. Appese alla bara notavansi pure due bellissime corone di fiori freschi, offerte dagli impiegati della Ditta Poggio e dalla famiglia. Il carro era preceduto dal clero, dagli orfanelli, dalle Confraternite e dalla Banda cittadina, che eseguì scelti e commoventi pezzi di musica.

Dopo le funzioni religiose il lungo corteo si indirizzò verso il Camposanto, dove (prima che la bara discendesse nel sepolcro di famiglia) il signor Rondolino Remotti, da ben 36 anni intelligente e fido segretario della Ditta Poggio, diede, colle lagrime agli occhi e con quella eloquenza che viene dal cuore, l'estremo, affettuosissimo saluto alla salma del Poggio.

L'estinto, compianto da ogni ordine di persone, fu ben degno di tante testimonianze d'affetto e di stima. Infatti Domenico Poggio, nato povero e in tempi difficili, seppe, col naturale ingegno, col lavoro costante, colla virtù del risparmio, colla fiducia che sapeva inspirare in tutti, fondare, in unione ai fratelli (i quali, tranne il cav. Pio, lo hanno già preceduto nella tomba), quella importantissima Casa commerciale che dai fratelli Poggio si intitola e che, mentre onora il commercio patrio, è ad un tempo conosciuta e grandemente stimata all'estero. L'abilità e l'operosità del commerciante andarono sempre compagne alla virtù dell'uomo e del cittadino, imperocchè fu ottimo marito e padre, largo nel beneficare, cittadino liberale e degno.

Prima di chiudere questi cenni su Domenico Poggio, permettetemi di ricordare altresì l'umanitario e filantropico atto compiuto dai figli Ernesto e Giuseppe dopo la morte del venerato padre. Essi, interpretando gli elevati sentimenti del defunto, vollero nell'ora del supremo dolore ricordarsi dei poveri di Alessandria e di quelli del sobborgo di Mandrogne, luogo natìo del Domenico. E così con una gentilissima lettera indirizzata al sindaco offrirono lire mille al Ricovero di mendicità ed altre lire duecento da distribuirsi alle famiglie bisognose di Mandrogne.

*** Al Consiglio comunale procede lentamente la discussione del bilancio. Ieri sera si è cominciato a discutere un po' del [illegible]. Sembrava che, dopo la elaborata e coscienziosa relazione della Commissione del bilancio, i signori consiglieri avrebbero fatto meno chiacchiere e si sarebbero subito e facilmente intesi. Invece i nostri padri coscritti si prendono *bine bindo* allegramente per i capelli, e poi, dopo un'oretta di discussione, sono magari capaci di accorgersi che in definitiva erano d'accordo anche prima di pronunziare dei lunghi discorsi. Devo pur dire, ad onor del vero, che il sindaco Moro dirige con lodevole pazienza la tumultuante assemblea e che, da quell'uomo furbo che è e che fu sempre, quando capisce che la cosa volge al peggio, d'ordinario sa trovare il modo per risolvere con calma le questioni che agitano soverchiamente il Consiglio. Così pure m'affretto a dirvi che in sostanza le proposte della Giunta sono sempre, o quasi sempre, accettate dalla maggioranza dei consiglieri.

*** A rappresentanti del Consiglio comunale nell'amministrazione del Ricovero di mendicità vennero eletti i signori dottor Arrigo e cav. Bolla. Ora, poichè accenno al Ricovero di mendicità, che, secondo assicurazioni del sindaco, sarà inaugurato fra pochissimo tempo mi piace ricordare la egregia somma di L. 500 offerta al pio Istituto dal signor Balbi-Piovera Sonarega marchese Guido. La bella oblazione acquista maggior pregio quando si consideri che il generoso patrizio non è alessandrino ed è legato alla nostra città soltanto dai ricordi di suo zio, il marchese Balbi-Piovera, senatore del Regno e patriota illustre.

*** Ieri l'altro, alle ore 9 pom., venne arrestato alla nostra stazione ferroviaria il sig. Giuseppe Sona, liquorista, siccome imputato di fallimento doloso. Sul fallimento del Sona corrono varie voci che io per ora non voglio raccogliere, essendo la causa iniziata in un confronto appena nel primissimo periodo dell'istruttoria. Solo, a titolo di cronaca osservo che la notizia del fallimento e quella dell'arresto del Sona hanno dolorosamente e vivamente impressionato la cittadinanza, che fa al riguardo commenti moltissimi.

Cose di marina.

Spezia, 11 gennaio.

(B.) — La nave *Castelfidardo*, quella che nelle acque della Sardegna cozzò contro la *Palestro*, è entrata in darsena per le dovute riparazioni. Ma essendo innumerevoli i lavori in Arsenale e trovandosi perciò i bacini tutti ingombri di navi e di torpediniere, è certo che la *Castelfidardo* verrà mandata a Livorno. Posso poi assicurarvi che nello scontro avvenuto, oltre ai danni subiti ai fianchi, la *Castelfidardo* ebbe rotte due gru e perdette alcune mitragliere. La *Palestro* ebbe il bompresso rotto.

Altra nave che ebbe a soffrire danni, e di cui non si parlò, è l'*Affondatore*, cui si dovranno riparare le carene. È entrata anch'essa in darsena, ma sarà mandata colla *Castelfidardo* a Livorno. L'*Italia* è armata completamente, e lascierà a giorni il bacino per raggiungere la nostra squadra, che si trova in porto.

— Oggi il comm. F. Acton fece una visita all'Arsenale. Era accompagnato da diversi ufficiali superiori della nostra R. Marina. Fu soddisfatto di quanto potè osservare. A questa seguiranno altre visite.

Oggi sono terminate al Balipedio le prove di collaudo del primo cannone del *Ruggiero di Lauria*. Eccellentissimo sotto ogni rapporto fu l'esito degli esperimenti. Il cannone (a retrocarica) è di centimetri 45 di diametro e fu fabbricato dalla casa Armstrong. La velocità iniziale del proiettile è di m. 576,07 al secondo.

In Arsenale vi è un febbrile lavoro. Navi da trasporto, corazzate, torpediniere, incrociatori, tutte le imbarcazioni sono là raccolte per essere pronte ad una eventuale partenza.

I lavori della *Sardegna*, corazzata di 1ª classe, procedono alacremente.

Le furie antitaliane della Stampa francese

Il giudice Athalin sostituisce Vigneau. Il discorso Floquet.

Parigi, 13 gennaio.

(R. H.) — La Stampa francese, senza distinzione di colore, dal *Figaro* all'*Intransigeant*, dal *Soleil* alla *Lanterne*, è su tutte le furie, e pubblica articoli incandescenti contro Crispi e contro l'Italia. Vi ho telegrafato stamane l'articoletto bilioso del *Figaro*, che finisce per qualificare Crispi di pulcinella. I giornali d'oggi continuano la carica a fondo, non solo contro il presidente del Consiglio italiano, ma contro l'Italia intiera. Un giornale suggerisce al Governo di rompere le trattative per la conclusione del trattato. Un altro dice: « Il Governo italiano ha già oltrepassato, per il conio delle monete d'argento, il limite tracciato dalla Convenzione monetaria, e ciò nondimeno, rimpetto alla penuria del tesoro, Crispi chiede l'autorizzazione di rifondere e mettere in circolazione 40,000 monete napolitane e pontificie. Di più egli domanda alla Francia di ammettere alla Borsa di Parigi, come fondi di Stato, le Obbligazioni delle Ferrovie italiane, garantite dal Tesoro, cioè, in realtà, vorrebbe veder esentare questi titoli dalla doppia imposta sui valori industriali. La Francia, per rappresaglia, dovrebbe rifiutare ogni cosa. » Un altro giornale ancora scrive: « Noi facciamo regalo ogni anno di 200 milioni ai produttori italiani, apriamo la nostra frontiera ai loro bestiami ed alle loro frutta, favoriamo la concorrenza che i sudditi del Re Umberto vengono a fare in casa nostra ai nostri propri operai, sosteniamo col nostro denaro il credito italiano. È tempo di finirla. »

Altri giornali dicono che Crispi non fa che eseguire gli ordini di Bismarck, e che è tempo che la Francia dia una severa lezione all'Italia. Insomma, non c'è ingiuria che la Stampa di qui non scagli contro l'Italia. Disgraziatamente alla testa di questa strana corrente contro la penisola vi sono il *Figaro* ed il *Petit Journal*, i quali, come sapete, ciascuno nel suo genere, e sopratutto finanziaria-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (3)

MATRIMONIO DI CONVENIENZA

RACCONTO

DI

GÉRA

Carlotta propose alla futura cognata di fare un giro nel parco, e le due fanciulle uscirono in compagnia di Giacomo. Passeggiando, Teresa parlava delle sue toilette che venivano tutte dalla prima sarta di Parigi; poi ella finì per canzonare una dopo l'altra tutte le sue buone amiche, trovando ad ognuna il suo ridicolo o il suo difetto.

— Ma che hai in quel quadrato di terreno dietro al muro dell'orto? — ella domandò.

— Quello è un giardino che ci siam fatto, mia sorella ed io, — rispose Carlotta; — un giardino da murato, lo chiamiamo, perchè vi crescono soltanto fiori rustici che il giardiniere sdegna, ma che formano la nostra delizia. Venga a vedere come sono belli e che profumo spandono! Guardi che bell'insieme di svariati colori, di piante d'ogni specie, e come tutto quel miscuglio dà bell'effetto. Guardi quelle belle peonie aperte, quei grandi gigli bianchi e gialli, e le cappuccine vellutate, e i garofani, e le margherite, e le rose, e l'amorino! Non vale tutto ciò tutte le begonie della terra, tutti quei fiori di convenzione che, secondo me, non sono veri fiori, perchè non hanno profumo?

— Come è originale, — disse Teresa. — Per me, io non amo che i fiori di serra e le camelie sovra tutti. Ma che è ciò? Dio che brutta bestia!

— Le presento il mio migliore amico — fece Carlotta chinandosi per accarezzare l'animale. — È un cane che è nato qui, quindici anni fa, quando ero piccina. Ora è vecchio, un po' malato e sordo per soprammercato; ma è un vecchio compagno, un fido amico la cui morte mi addolorerà assai.

— Ama molto le bestie? — domandò Teresa.

— Sì, in generale le amo tutte; ma amo specialmente i cani, buoni ed intelligenti, fedeli amici dell'uomo.

— Quel gusto le passerà quando condurrà una vita meno monotona.

— Spero di no, perchè mi procura soddisfazioni infinite.

Insomma, le due fanciulle, molto differenti l'una dall'altra, parevano fatte per sorprendersi reciprocamente. Giacomo, che le ascoltava senza trovar nulla a dire, s'accorse, per la prima volta nella sua vita, che sua sorella era pretenziosa, di poco spirito e, forse, un po' comune.

— Come stai, mia buona Sofia? — domandò Carlotta andando incontro ad una vecchiarella che s'avanzava reggendosi con un bastone e camminando lentamente.

— Scusi, signorina, la credevo in sala con forestieri; non sapevo che passeggiasse da questa parte, altrimenti non sarei venuta a disturbarla.

— Ma che! Avresti avuto torto; lo sai che sono sempre contenta d'incontrarti. Si sta bene in questo viale, al sole. Va a sedere su quella panca sotto al castagno; ti riposerai un poco.

E salutata affettuosamente la vecchietta, Carlotta ritornò presso i suoi ospiti.

— Chi è? — domandò Teresa, la quale non sapeva che non si fanno mai domande.

— Una vecchia nostra cameriera. Ella ha allevato me e tutte le mie sorelle; ora non può più lavorare e abita due camere in un chiosco che mio padre ha fatto costrurre nel parco.

— E lei le stringe la mano?

— Certamente!

— È strano; la mamma non mi permetterebbe di stringere la mano ad una cameriera. Ma è forse ora di rientrare al castello.

— Come è originale la tua futura sposa! — disse la signorina Darlons al fratello, quando furono seduti l'un presso l'altra nella grande carrozza dipinta in giallo e tirata da due magnifici cavalli con sonagli e livree; — perchè quei vestiti di tela che le dànno l'aria di un'operaia?

— Ma, — disse Giacomo, — ho notato e ho inteso dire che le signore... dell'aristocrazia portano sempre abiti di tela o di lana in campagna, almeno al mattino.

— Ostentazione di semplicità.

— O vera semplicità. Del resto, ostentazione per ostentazione, val sempre meglio quella che è di buon gusto.

Teresa si morse le labbra e non rispose. Sebbene ella fosse lusingata di avere per cognata la figlia del marchese di Montelciaro, sentiva che, in fondo, non l'amava guari e che fra esse non avrebbe potuto esservi mai la menoma simpatia.

V.

L'indomani della cerimonia nuziale gli sposi partirono per la Svizzera. Carlotta pianse molto lasciando la sua famiglia; ma quando si trovò sola col marito, ricordando il voto solenne, volontariamente fatto, di essere cortese e buona coll'uomo che le aveva dato il suo nome, asciugò valorosamente le lagrime e si sforzò di sorridere. Giacomo, del resto, non avrebbe saputo consolarla. Dove avrebbe trovato, quel giovane ignorante di tutte le delicatezze di cui vivono certi animi elevati, le frasi, le parole che potevano toccare il cuore della gentile Carlotta? Ella non dimenticò per gran tempo l'impressione spiacevole, dolorosa provata la prima volta che egli, parlandole, le dette del tu. Eppure è quella la parola che il più sovente desta i brividi della voluttà e dell'amore nella giovane sposa quando si trova sola col fidanzato, collo sposo; la parola dolcissima che provoca le prime confidenze, le prime espansioni. Ma Giacomo non sapeva pronunciarla, come non sapeva, malgrado tutta la sua buona volontà, riuscire ad essere amabile e gentile.

— Una lettera di tua madre — egli disse un mattino entrando nella camera della moglie, come al solito senza bussare, mentre questa finiva di vestirsi. — Ho riconosciuto la scrittura di lei e, sapendoti inquieta pel suo silenzio, l'ho aperta...

In fondo, nell'intenzione, ciò non dimostrava altro che premura, ma Carlotta si sentì offesa da quella indelicatezza. A lei l'idea d'aprire una lettera del marito senza averne il permesso non sarebbe mai venuta.

— T'ho offesa? — le domandò Giacomo vedendola pensierosa.

— Offesa, no, mai; sorpresa, sì.

— Se ciò ti dispiace non lo farò più; ma pensavo che, fra noi, oramai non avesse più ad esservi segreti. Tu puoi ben leggere le mie lettere, te lo assicuro.

— Oh! non lo farò mai! — esclamò vivamente Carlotta.

Poi, rimproverandosi di non essergli grata di quella fiducia, aggiunse subito:

— Grazie lo stesso.

Ma il pensiero di non aver più intimità completa coi suoi le pareva singolarmente doloroso. Non poteva sua madre averle a scrivere cose confidenziali, destinate ad essa sola? Non poteva aver a darle un consiglio? Un terzo intromesso nella sua corrispondenza le guastava il piacere, le impediva l'espansione. Sentiva crudelmente che, maritandosi, aveva perduto la sua libertà; idea dolcissima quando s'ama, ma certamente dolorosa quando il cuore rimane freddo. V'hanno cose in cui il dovere, per quanto in alto elevi l'anima, rimane ancora insufficiente; gli sforzi del più valoroso non valgono un po' d'amore.

Proprietà letteraria (Continua)

molte parlando, sono i più importanti di Parigi. Quanto durerà ancora questa corrente italianofoba? È difficile il rispondere.

***

Il giudice Vigneau è stato surrogato da Athalin. Questi ha già in mano i tre incartamenti che erano nell'ufficio del suo predecessore. Athalin è dunque incaricato d'istruire i due affari Wilson. Il processo Ribaudeau, Dubreuil, Hebert sarà ormai giudicato dal Tribunale correzionale; è un affare assicurato: tutta la questione consiste nel sapere se Wilson debba essere compreso per la decorazione [illegible] o più [illegible] in questo processo. Quanto all'affare della decorazione Legrand, vi sarà un processo a parte concernente specialmente Wilson. Al *Palais* ci si domanda quale attitudine prenderà Athalin e se egli si rinchiuderà nei limiti che la Procura della Repubblica voleva imporre a Vigneau.

Quello che è certo si è che Athalin è il giudice d'istruzione incaricato già degli affari Caffarel-Limousin, e della sostituzione delle lettere; che queste due istruzioni si sono terminate colla messa in libertà dei prevenuti Caffarel, Limousin Lorentz, ecc.; che è stato incaricato pure dell'istruzione Ribaudeau, Hebert e Dubreuil, e che i prevenuti sono stati messi egualmente in libertà provvisoria.

***

Il discorso di Floquet, pronunziato ieri alla Camera, è stato generalmente bene accolto dai deputati e dalla Stampa, e oggi — 24 ore dopo — già cosa vecchia. Ciò nondimeno debbo insistere su di un punto. I due passaggi del discorso specialmente applauditi dalla Camera intiera furono quando, ricordando la dimissione obbligatoria di Grévy, ha parlato di questo sacrifizio doloroso *ma necessario per l'onore della Repubblica*, e quando ha chiesto *la giustizia più severa all'interno*. Queste due frasi sono un [illegible] programma, e se una crisi ministeriale si producesse, fra breve il presidente Carnot avrebbe sotto la mano un futuro capo di Ministero bello e indicato già da oggi. È certo che se Floquet saprà dirigere il Governo con la stessa abilità, tatto e *savoir faire* con cui dirige la Camera da tre anni, sarà un fiore di presidente del Consiglio.

Il telefono al Gran San Bernardo.

Riceviamo:

« Nel N. 259 del 30 dicembre p. p. codesto giornale, sotto la rubrica: « Il telefono al Gran San Bernardo, » riferisce anche del servizio telefonico impiantatosi di recente all'Ospizio del Piccolo San Bernardo.

« Siccome in quest'ultima parte dell'articolo le cose appariscono non precisamente conformi al vero, così, per ristabilire l'esattezza dei fatti, il sottoscritto prega la S. V. Onma di voler inserire nel pregiato suo Giornale, a titolo di rettifica, che: la comunicazione telefonica che collega l'Ospizio del Piccolo S. Bernardo, le tre case cantoniere di ricovero e il Comune di La-Thuile è stata impiantata a cura dell'Amministrazione dei telegrafi dello Stato col concorso, per ciò che riflette la spesa, della Direzione generale dei ponti e strade.

« Gli apparati telefonici escono dalla fabbrica C. Hasler di Berna, e sono del sistema Bell-Blake. Il priore dell'Ospizio del Gran San Bernardo, rev. canonico Bourgeois, avendo cortesemente offerta la sua assistenza nell'impianto di detto servizio telefonico, tale assistenza fu volontieri accettata dall'Amministrazione scrivente e riuscì utilissima, sia in causa della maggior conoscenza ch'egli aveva di quelle località, sia in causa della pratica ch'egli già aveva acquistata nell'identico servizio da qualche tempo prima stabilitosi tra l'Ospizio del Gran San Bernardo, la Cantina e l'ufficio telegrafico di Saint-Rhémy.

« Gradisca, egregio signor Direttore, i sensi del mio ossequio.

« Torino, 12 gennaio 1888.

« *Il direttore compartimentale*: Pavesio. »

La baruffa di un sindaco con un maestro nella scuola.

Messina, 10 gennaio.

(Nazi) — I giornali dell'isola hanno fatto gran chiasso a proposito della destituzione del sig. Francesco Cioppa da sindaco di Sant'Agata Militello. Se ne dissero di tutti i colori, ma ben pochi seppero la vera causa di questa estrema misura di rigore.

Avrei potuto da vari giorni informare la *Piemontese* di tal fatto, ma nol volli giacchè desideravo che il lettore, oltre all'annunzio del castigo, avesse campo di farsi un esatto criterio delle cause che lo determinarono. Ecco quanto mi fu dato sapere da fonte attendibilissima: Il Francesco Cioppa era molto malvisto dalla maggioranza dei cittadini; si diceva di lui che non si fosse diportato scrupolosamente nelle ultime elezioni amministrative, dando campo a dubbi sulla guarentigia dell'urna manomessa, pur di servire al proprio partito! Si diceva che *per partito* avesse destituiti impiegati intelligenti ed attivi ed inflitte contravvenzioni che, portate alla pretura, avevano dato luogo ad esilaranti giudizi.

La misura era colma quando l'ex-sindaco si rese l'eroe di un gravissimo scandalo.

Erano dodici anni che il maestro Salvatore Puglisi reggeva la prima classe elementare, ed aveva dato ragione a parlar bene di lui anco in una visita fatta dal provveditore. Ma, sempre per le benedette ragioni di partito, il Puglisi era molto malvisto al Municipio. Si cercava ogni mezzo, onorevole o no, per levarlo dai piedi, e, non trovando alcuna ragione legale, il sindaco ricorse ad un espediente.

In uno degli ultimi giorni di dicembre, mentre il Puglisi impartiva le sue lezioni ad una numerosa scolaresca, si vide entrare in scuola il sindaco accompagnato da tre medici e da parecchi della Giunta. Non si sapeva a che attribuire tale visita, quando il Cioppa, con modi arroganti, ordinò al maestro di sottoporsi sull'istante ad una visita medica. Il Puglisi, meravigliato, fece obbiezioni sul tempo, sul locale e sulle persone, dappoichè aveva dei motivi di credere che uno dei medici non avrebbe dato un spassionato giudizio. Invano cercava di addurre la santità del locale. [illegible] Un assessore, stanco di quella inaspettata resistenza, pensò di ricorrere a mezzi più persuasivi... ed avvicinatosi alla cattedra, somministrò al Puglisi un potentissimo ceffone. Non è a dirsi lo scompiglio che ne nacque. Gli scolari si slanciarono a difendere il maestro, e parecchi dei più piccini riportarono gravi ammaccature.

Immediatamente la Giunta destituisce il maestro *per offesa alla persona del sindaco*; ma il capo della provincia, dopo pochi giorni, ordinò la sospensione del Cioppa da sindaco di Sant'Agata *per offesa alla sacra maestà della scuola*.

Non è a dire quanto la cittadinanza abbia appresa con soddisfazione la notizia di quel meritato castigo; furono persino improvvisate feste popolari per celebrare il fausto avvenimento!!

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA. — (Nostra lettera, 15 gennaio). — (V.) — **Il suicidio di un sergente.** — Italo Devecchi, di Lodi, allievo sergente volontario nel 4° fanteria, di appena 22 anni, si sparò un colpo di fucile sotto il mento, nella caserma dei Servi, restando morto all'istante.

Era giovane impressionabilissimo e facile allo sconforto; e dicesi volesse nel disperato proposito in seguito ad una punizione agli arresti che gli era stata inflitta.

CAGLIARI. — **Edmondo Roberti di Castelvero.** — È morto il cav. Edmondo Roberti di Castelvero, marchese di San Tommaso, che fu gentiluomo di camera di re Carlo Alberto, prode soldato, deputato liberale, sindaco di Cagliari, la quale città era divenuta, per le parentele contrattevi e per il passato soggiorno, sua patria di adozione. Era nato ad Acqui il 17 settembre 1800.

PIEMONTE.

CREVACUORE. — (Nostra lett., 10 gennaio) — (Omega) — **Cose di Pretura.** — Non ce sono, questo pretore, dopo innumeri rinvii, dava sentenza in una causa che si potrebbe chiamare lunga come il filo d'Arianna. [illegible] della [illegible] si riduceva a ben poca cosa d'interesse privato, ma nel susseguirsi dei rinvii aveva preso carattere [illegible] al punto tale che i villigi [illegible] accorrevano numerosi per udire la facondia degli egregi avvocati Biglino di Vercelli e [illegible] di Biella, i quali, facendo veramente sfoggio della loro arte oratoria (benchè in una semplice Pretura) si contesero palmo a palmo il terreno. Il bello si è che alla fine, i testi di una parte vennero condannati a sei mesi di carcere per falsa testimonianza, ed in quanto al fatto per cui ebbe origine la causa, esso scomparve.

I condannati ricorsero contro la sentenza pretoriale, e la nuova causa si svolgerà al Tribunale di Biella, ove l'on. Demaria, vostro concittadino, assumerà la difesa.

— **Cose esattoriali.** — Col 1° volgente il signor Zaninetti Vincenzo ha assunto l'ufficio di esattore pel quinquennio 1888-92, in surrogazione al signor Vietti. Questa nomina fu accolta con sincera soddisfazione da tutti i contribuenti dei numerosi Comuni consorziati, perchè si conosce lo Zaninetti buono, cortese e molto capace.

— **Cose di sagrestia.** — La petizione ormai famosa promossa allo scopo di restituire Roma al Papa dovette qui pure abortire. Non già perchè Crevacuore sia sprovvisto affatto di clericali, tutt'altro! Ma perchè il locale vicario ha carattere originale, e non fu mai e mai sarà in buoni rapporti col suo gregge.

La petizione ebbe però maggior fortuna nel limitrofo paese di Flecchia, ove con l'artifizio tutto proprio del partito nero riuscì ad avere molti sottoscrittori e, v'è chi assicura, il sindaco stesso.

Però, appena compiuta l'operazione, il parroco don Bondi se ne partì per l'altro mondo, lasciando un cospicuo patrimonio accumulato nei 55 anni daccchè era parroco di Flecchia. Si aspettava dal vecchio pastore un qualche atto di beneficenza morendo; ma, aperto il testamento, si apprese che il don Bondi chiamava unico erede il prevosto di Bianzè.

Quasi contemporaneamente si ebbe però il piacere di notare un altro fatto che altamente onora chi lo fece. L'ottuagenario don Sandretti, nativo di Crevacuore ma residente a Vercelli, in occasione del Natale, ha mandato una cartella di rendita di lire 50 annue alla fabbriceria parrocchiale per solennizzare con pompa tale festa, solita ad attirare molti forestieri. Il don Sandretti elargisce sovente soccorsi ai bisognosi e merita giustamente il titolo di « padre dei poverelli e dei diseredati dalla fortuna. »

NOVARA. — (Nostra lett., 14 gennaio). — (Giunio) — **Il nuovo prefetto** comm. Caravaggio è giunto oggi col treno delle 5 pom. Aveva seco la famiglia e prese tosto alloggio in Prefettura.

IVREA. — (Nostra lett., 12 gennaio) — (Jaco) — **Le rappresentazioni dei « Lombardi. »** — Proseguono al nostro teatro le rappresentazioni dell'opera *I Lombardi*.

La signorina Giulia Bianchi (soprano), rinfrancatasi dal timor panico della prima sera, ha egregiamente inaugurata la sua carriera artistica. Ella ha voce bellissima, soprattutto negli acuti, nè manca al certo di studio e di grazia. Il tenore Luigi Giorgi si mostra tuttavia alquanto impacciato sulla scena, ma canta molto bene e con grande facilità. Il basso Piergentili è artista provetto, dalla voce vigorosa ed appassionata. Molto bene i cori istruiti dal maestro Sasso, e l'orchestra diretta dal maestro V. Uccelli, coadiuvato dal primo violino sig. Hanza.

MONDOVI'. — (Nostra lett., 12 gennaio) — (Renzo) — **Un monumento a Garibaldi.** — Finalmente ne è dato sperare che anche Mondovì pagherà il suo tributo di ammirazione all'eroe di Caprera. Il Comitato provvisorio, già da qualche tempo composto e presieduto dall'avv. Jacopo Calleri, si pose ora all'opera con lena, per cui non vi è dubbio che non si tarderà a raggiungere la meta desiderata. Mercoledì vi sarà la prima adunanza del Comitato generale onde prendere le prime necessarie deliberazioni al proposito.

PALLANZA. — (Nostra lettera, 13 gennaio). — **L'arrivo del principe indiano.** — Posdomani è atteso l'arrivo di His Highness Maharaja Gaikwar of Baroda (S. A. il principe di Baroda, India) con la principessa e 52 persone di seguito indiani, accompagnati da segretari, interpreti, ecc. Esso ha preso in affitto due ville dipendenti dalla proprietà *Hôtel Pallanza* del sig. G. Seyschab. Tutti gli appartamenti furono addobbati all'indiana, ricoperte le pareti e il suolo di ricchissimi drappi e tappeti, tolta ogni sorta di sedile, come si costuma in Oriente. Furono preparati gli agnelli per essere sgozzati di per dì dal principe stesso come dal loro rito, la portantina costrutta appositamente e fatti arrivare mille altri oggetti di speciale uso. Prenderà sede il principe colla principessa nella villa Montebello, che soprasta al piano della Castagnola in una posizione che si può ben dire la più bella del lago; i primari del seguito alla villa *Beau-Site* avranno un piacevole soggiorno in mezzo ai bambù e alle canne, coi più pregevoli fiori, vicino al lago, dirimpetto all'isola S. Giovanni, e il rimanente prenderà posto al primo piano del *Grand Hôtel*. Un battello speciale è a disposizione del principe per condurlo dalla Svizzera, appena ne verrà dato ordine.

VIGLIANO-BIELLESE. — (Nostre lettere, 8 gennaio). — **Una predica, l'indirizzo al Papa e i parroci.** — Venerdì scorso, giorno dell'Epifania, venne qui a far la predica per la propagazione della fede certo D. Gabutti, la cui abilità oratoria lascia non poco a desiderare. Il reverendo, dopo una lunga e stucchevole serie di citazioni più o meno autorevoli, per dimostrare i benefici dell'opera, si faceva ad enumerare gli immensi meriti del Papa e della S. Sede per convincere l'annoiato uditorio, che se il mondo e l'Italia sono quello che sono, tutto si deve al papato. Preparati così gli animi, esortava i fedeli a sottoscrivere la famigerata lista perchè « il Papa fosse anche re, » insinuando esser questo atto di somma giustizia, massimamente ora, in cui esso è fatto segno a dileggi che non si merita.

I Viglianesi rimasero non poco meravigliati che dal pulpito potesse venir fatto simili esortazioni; ma, sia perchè forse non fu compresa la gravità del fatto, sia per rispetto al luogo, salvo alcuni zitti, nessuno osò apertamente redarguire il poco accorto predicatore. Siamo persuasi che la predica di D. Gabutti non ha avuto altro esito, se non quello di attirare contro di lui e dei suoi pari i moccoli della popolazione, in cui è abbastanza vivo il sentimento della patria unità ed indipendenza; non di meno abbiamo creduto di farne avvisati i nostri comparrani, perchè stiano bene in guardia contro le gherminelle dei preti, giacchè quanto secondo abbiamo inteso, nei vicini Comuni sono riusciti a trarre nella rete non pochi. Corre voce infatti che in Bioglio, Piatto e Valdengo, quei reverendi parroci, travisando a loro modo i fatti, ed imponendosi coll'autorità loro ai fedeli parrocchiani, abbiano fatto sì che questi accorsero in buon numero a sottoscrivere l'indirizzo al Papa. Accortisi poi del brutto tiro che loro si giuocava, taluni di Piatto e di Bioglio si recarono immediatamente dal rispettivo pastore, e, fingendo di voler rivedere la lista, gliela stracciarono sotto il naso.

NOTIZIE ESTERE

ANVERSA. — **La bandiera italiana nel porto d'Anversa.** — *L'entrata* del naviglio mercantile con carico sotto bandiera italiana, nel porto d'Anversa, seguì nel 1886, navi 35 e 18,326 tonnellate, nel 1887, navi 37 e tonnellate 22,557. Per tali cifre la bandiera italiana tenne: nel 1886, il 10° posto per il numero delle navi e l'11° per il carico di tonnellate; nel 1887, il 10° posto per il numero delle navi ed il 9° per il carico di tonnellate.

L'uscita dal porto di Anversa seguì, per il naviglio con bandiera italiana: nel 1886, 35 bastimenti, cioè 21 con carico e 14 in zavorra; nel 1887, 37 bastimenti, cioè 21 con carico e 16 in zavorra.

In amendue gli anni, pur troppo, la proporzione tra i bastimenti italiani usciti con carico e quelli usciti in zavorra — fatto il confronto coi bastimenti delle altre nazioni — è tutta a danno del naviglio italiano. Basti dire come nel 1887 siano state pari, nel numero dei bastimenti usciti in zavorra, l'Italia e la Francia; ma questa ne contò ben 119 usciti in carico. Nè è migliore la proporzione per lo scorso anno 1887.

CORK. — **L'esecuzione capitale del dott. Cross.** — Mercoledì scorso è stato impiccato nella prigione di Cork il dottore Cross, che, come abbiamo narrato alcun tempo fa in una nostra corrispondenza da Londra, aveva avvelenato goccia a goccia la propria moglie nel luglio dello scorso anno.

— **I poemi di un re.** — A Stoccolma si è pubblicata un'edizione di lusso di tutti i poemi dovuti alla penna del re di Svezia e segnati col pseudonimo di Oscar Federico. Il volume si chiude con un commiato che l'autore manda a' suoi lavori poetici.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 16 gennaio.

★ **Il concerto della Luziani.** — Ma il pubblico è dunque proprio sazio di concerti? Od è così grande il fascino che in queste uggiose giornate si sprigiona dall'allegra fiamma de' domestici focolari da tenere la folla lontana? A giudicare dallo scarso — troppo scarso — pubblico accorso ad udire, al Gerbino, la pianista Luziani, l'una e l'altra ipotesi potrebbero avere fondamento. Eppure trattavasi di un'artista conosciuta; di un'artista cui, giovanissima, Torino aveva tributato — forse prima tra le città — viva lode ed aveva salutato, dopo vari anni di studio, artista valente.

Ed era ben composto il programma: variato e non troppo faticoso anche per chi cerchi unicamente in un concerto il modo di trascorrere piacevolmente un'ora, indipendentemente da qualunsi ragione di studio.

La Luziani fece bene ad allontanarsi in più d'un punto dai soliti pezzi, eseguendo, ad esempio, di Beethoven non le eterne due o tre sonate, ma la 7ª in *re maggiore*, così impetuosa, così piena di vita, di fuoco, nel 1° tempo; così grande, così ricca di sentimento profondo nel *largo*.

La Luziani fu applauditissima. È veramente per agilità, per nitidezza e leggerezza, ed eleganza di tocco, per sicurezza nel superare passi difficilissimi, specialmente per la mano sinistra, ella confermò il nome di distinta esecutrice. Ed in lei sovratutto piacciono certi effetti di chiaroscuro improvvisi — e di cui abusa peraltro in qualche punto — ripetendo *piano* la frase precedentemente eseguita *forte*. E nel pianissimo il suono, sotto le sue dita che paiono sfiorare appena la tastiera, acquista qualche cosa di morbido, di vellutato, [illegible] men felice esecutrice ella si dimostra là ove si vuole forza e vigoria di polso. Qui il suono ha qualche cosa di aspro, di duro, di secco.

Mi piacque assai nel *Valse* del Wieniawski, che interpretò con molta delicatezza e finezza; nel *Minuetto* dell'Andreoli — pagina poco conosciuta, elegante e piena di carattere, cui forse è soltanto appuntabile il distacco, quanto a stile, fra la prima e la seconda parte — e nella *toccata* del Paradisi. E nella *Grande Polonaise in mi bem.*, le ardue difficoltà di cui cosparse lo Chopin la sua composizione trovarono nella Luziani chi le superò assai bene.

Avrei invece a fare delle riserve per ciò che riguarda l'interpretazione, che, ad esempio, nella sonata di Beethoven non mi parve esente da pecche. E ciò specialmente nel *largo*, che vuol essere eseguito con grande dolcezza, con un fare largo e calmo, tutto improntato alla mestizia profonda, ma tranquilla, che emana da esso. La Luziani *chopineggiò* (mi si passi la barbara parola) e del pezzo non rilevò il vero carattere.

Ma non voglio perdermi in particolari; l'essenziale è di constatare un bel successo, e di farlo sono tanto più lieto inquantochè la Luziani fu uno dei pochi *enfants prodiges* che non ismentirono le speranze fatte concepire allorquando per le prime volte si presentarono al pubblico. E poichè ella darà un altro concerto, mi credo di dir troppo raccomandando vivamente al cortese lettore di andarla ad udire.

E. F.

★ **Teatro Regio.** — Nelle ore pomeridiane di ieri l'impresa faceva appiccicare sui cartelloni una striscia rossa che diceva: « Questa sera riposo causa la mancanza del baritono sig. Beltrami. »

Figuratesi la sorpresa dei non pochi forestieri venuti a Torino per udire l'*Otello* e vedere l'*Excelsior*! Dovettero recarsi alla segreteria del teatro per ritirare l'importo dei biglietti, acquistati anticipatamente!

Si dice che l'Impresa abbia intentato lite al Beltrami per essere partito improvvisamente da Torino senza nemmeno lasciarle una carta di visita. Intanto mentre si cerca un altro *Jago* si prepara la *Linda*, che andrà in scena domani sera.

★ **Teatro Rossini.** — Si annuncia per questa sera una nuova commedia in cinque atti di Riccardo Nigri: *Un student d'Liceo*.

★ **Teatro Alfieri.** — La Compagnia Gargano riprodurrà stasera *Il Pompon*, l'esilarante operetta del Lecocq.

★ **Teatro Nazionale.** — Questa sera avrà luogo l'annunciato trattenimento drammatico-musicale offerto da un Comitato di studenti a totale beneficio della Casa benefica pei giovani derelitti. Il programma è attraentissimo. Si esporrà: Un *Prologo*, scritto appositamente dal cav. L. Pietracqua; *Una precauzione*, di Desiderato Chiaves; Il canto del Conte Ugolino, di Dante Alighieri; *Ordinanza*, bozzetto di A. Testoni; *Un uomo d'affari*, di Carlo Rusconi. Dopo la commedia del Chiaves ed il bozzetto del Testoni darà concerto la gentile violinista torinese Ellena Laminaux.

La direzione drammatica è affidata alla signora Carolina Malfatti. L'orchestra sarà composta di dilettanti studenti.

★ **La stagione al S. Carlo di Napoli.** — Ci scrive da Napoli il nostro corrispondente (*Noz*):

« La stagione teatrale al S. Carlo, contrariamente a tutte le aspettative, procede assai male e assai stentatamente. Dopo la grande *réclame* che Marino Villani aveva fatto fare intorno al suo nome, le aspettazioni erano grandissime; e quanto maggiori erano le aspettazioni, tanto più grandi sono state le delusioni.

« Finora le recite del *Don Carlos* sono riuscite meno che mediocri. Il solo artista che ha veramente in qualche modo incontrato le simpatie del pubblico è stato il Kaschmann. L'Oxilia è mediocrissimo, in tutto ciò che riguarda l'esecuzione. Il Bondonresque poi, che ora ha in qualche modo trovato degli ammiratori, mancò poco che nelle prime sere non fosse fischiato. La scelta poi di Adalgisa Gabbi e della signora Novelli lascia molto a desiderare e nella benevolenza del pubblico esse non hanno finora incontrato nessunissimo posto. A tutto questo si aggiunga la voce corsa che il Tamagno non verrà più per cantare l'*Otello*, e si vedrà quale delusione abbia prodotto il sig. Villani. E si aggiunga pure che non si sa ancora quando sarà dato l'*Otello*, e non si ha fiducia nella esecuzione che ne sarà data. Iersera si diede per la prima volta il ballo *Teodora*: teatro assai pieno e ben predisposto: ma successo assai freddo. Dopo il *Don Carlos* si daranno *Le Villi* del maestro Puccini di Lucca, l'*Otello*, e in ultimo la *Traviata*. Non mancherò d'informarvi dell'esecuzione che esse avranno, convinto come sono che il sig. Villani non verrà trascurar nulla per togliere i numerosi malcontenti. »

— *La caduta delle* Villi *al San Carlo di Napoli.* — Ci telegrafa il nostro corrispondente:

« Napoli, 16, ore 9,30 ant.

« Ieri sera ha avuto luogo al San Carlo la prima rappresentazione delle *Villi*, del maestro Puccini (libretto di Ferdinando Fontana). Quest'opera è caduta fra le grida indecenti, gli urli, i fischi del pubblico. Hanno contribuito all'insuccesso l'insufficienza del baritono Mariani e del tenore Demario. »

★ **Teatri di Genova.** — Ci scrive il nostro corrispondente:

« Due stagioni bene iniziate, quella del Carlo Felice con *Don Carlos* e *Gioconda*, e quella del Politeama Genovese col *Guarany*, furono messe compromesse da due fiaschi.... e di che misura! Al Carlo Felice *L'astro degli Afghan*, ballo grande, cadde irremissibilmente fra gli sbadigli e le disapprovazioni del pubblico, seccato da un'azione fiacca e scolorita e da una musica da fiera. L'accortezza e perizia dell'impresa Moreno e Piontelli fece in questo caso assolutamente difetto. — Al Politeama Genovese furono rappresentati gli *Ugonotti*. Un orrore; e non sono adatto a compiangere se sono stati massacrati. »

★ **Teatri di Milano.** — Per seconda opera della stagione venne rappresentata alla Scala l'*Africana*, di Meyerbeer, col tenore Giuliano Gayarre, la prima donna Kupfer-Berger, il baritono Dufriche, il basso Navarrini e la signora Carlotta che sostituì la Ferretti, ammalata.

Il trionfo è stato per Gayarre. Anche gli altri artisti, eccezione fatta per la Carlotta, piacquero.

— Questa sera, lunedì, si darà al Carcano l'opera *Il deriso, Ultimo re dei Goti* di Amilcare Ponchielli.

La partitura è nuova per Milano: venne soltanto rappresentata a Piacenza nel gennaio del 1873, allorchè il Ponchielli trovavasi capo musica della guardia nazionale di quella città.

Esecutori del *Bel rigo* saranno: la signora Teresina Brambilla, vedova del povero Ponchielli (Fiorina), il tenore Maina Vincenzo (Roderigo), il baritono Bacchetta Cesare (conte Giuliano), il basso Garbero Achille (Manasse) e la signora Lamberti Giulia (Irene).

★ **L'Orticoltura**, *giornale mensile illustrato*. — Col 1° del corrente mese è uscito in Torino questo nuovo giornale agricolo destinato all'orticoltura. Il giornale, che sarà mensile, viene compilato dai fratelli Roda, distinti e conosciuti orticultori e floricultori della città nostra.

Il giornale, edito dalla tipografia Vigliardi, è elegantissimo per carta e per caratteri. Contiene numerose e fine incisioni ed è incluso in una elegante copertina. Quanto al valore intrinseco del giornale, il nome dei compilatori preclari nell'arte del giardinaggio e dell'arboricoltura dice assai più di un nostro incompetente giudizio. Il giornale si può avere con abbonamento annuo di L. 3 rivolgendosi o alla Direzione stessa via Thesauro, N. 2, o presso la ditta Paravia.

★ **La marsina in teatro.** — Per ordine dell'intendente generale dei teatri l'ingresso dell'Opera di Berlino non verrà concesso, il lunedì sera, che alle persone in abito di serata.

I Berlinesi non si acconciano facilmente a tale restrizione; l'affare toglie le proporzioni di una lotta politica, di una gara fra l'aristocrazia e la democrazia.

CRONACA

Lunedì, 16 gennaio.

★ **Le ultime onoranze alla salma del dottore Berruti.** — Dell'accompagnamento funebre del dott. prof. Berruti si è fatto cenno nella cronaca di ieri: solo il tempo non ci permise di riprodurre in sunto i discorsi pronunziati sulla bara al cimitero, che furono improntati ad alti sensi di stima e di affetto pel defunto. Fu primo a dire le lodi del Berruti il barone Cova, ufficiale dell'Ordine Mauriziano, che portò sulla bara il saluto di riconoscenza dei molti infermi che ebbero salute e vita dal Berruti, fra cui l'oratore stesso.

Espresse anche il cordoglio del primo segretario dell'Ordine Mauriziano, onor. Correnti, e celebrò con nobili parole la sapienza, l'esperienza e la perizia grande del Berruti nel compiere le più difficili operazioni chirurgiche.

Parlò quindi il prof. dott. Carle, a nome dei discepoli del Berruti. Egli narrò la vita e la carriera del defunto e ricordò l'ingegno potente e multiforme come insegnante igiene, medicina legale e chirurgia all'Università di Torino, come operatore e come pubblicista e principale collaboratore della *Gazzetta Medica Italiana*.

In tutti questi uffici egli spiegò un'attività indefessa, un grande amore del vero, un criterio sano ed acuto. Dove però egli concentrò tutte le sue premure fu nella cura dei malati all'Ospedale Mauriziano, ove entrò nel 1850 come allievo interno e fu chiamato nel 1878 al posto di chirurgo primario.

Il nuovo indirizzo della chirurgia in questi ultimi tempi trovò in lui un caldo fautore ed un provetto campione. Cogli studenti fu amoroso e diede loro esempio di forte e generoso carattere. La patria ebbe da lui servigi egregi come sanitario al tempo della spedizione di Mantova.

Questo il rapido profilo delineato nel discorso del dott. Carle, che fu per 12 anni compagno di studio e di lavoro del Berruti.

Ringraziò a nome della famiglia, per ultimo, il comm. Giacinto Berruti con parole improntate ad una grande commozione d'animo.

Occorre aggiungere che S. E. Correnti aveva spedito un sentito telegramma di condoglianza al barone Cova, pregandolo di rappresentarlo.

★ **La nuova cucina popolare in borgo S. Secondo.** — Ieri mattina il sindaco, accompagnato da parecchi consiglieri ed altri distinti personaggi, onorava di una sua visita la nuova cucina popolare aperta testè nel borgo S. Secondo, la sesta, crediamo, inaugurata in pochi anni in Torino, mercè lo zelo e le cure del benemerito Comitato generale, a cui si deve l'impianto della benefica istituzione. Erano col comm. M. Voli, l'on. Badini-Confalonieri, i commendatori A. Malvano, A. Pellegrini e Danco, i cav. Nigra, Dall'Osta, Tivoli, Meilla, Montù, Merlo, Magni, Berzia, il conte Coriana-Mayneri, il dottor Vinaj ecc. Il presidente, signor Goldmann, unitamente al cav. Gayot, al dottor Ansermino, al cavaliere C. Ferraris, al signor M. Arnaudo e ad altri membri del Comitato, ricevevano le autorità e gli invitati e li conducevano a visitare i locali, le dispense e gli attrezzi. La nuova cucina è situata in un bellissimo locale al pian terreno sull'angolo delle vie Massena (N. 51) e Valeggio. Ha due scompartimenti per gli avventori ed un terzo per le caldaie, gli attrezzi e gli utensili di cucina. Sono annesse alla cucina due camere per gli addetti al servizio ed una cantina per conservare il vino, i legumi e le altre provviste. Dappertutto ordine e pulizia.

Dopo la visita, il sindaco, alcuni consiglieri comunali ed altri dei presenti assaggiarono la minestra e pietanza e le trovarono buonissime.

Intanto che gli egregi personaggi complimentavano il presidente ed i membri del Comitato delle Cucine, parecchi operai, seduti attorno alle tavole, facevano tranquillamente il loro *déjeuner* con una buona scodella di trippe in brodo ed un abbondante piatto di *fricandeau* con patate.

★ **La tombolina per i bambini.** — Un nuovo trattenimento infantile succedette ieri a quello già offerto dal Circolo Centrale ai bimbi dei suoi soci. La grande sala del Circolo era addirittura stipata di ricciute testoline; cento volti rosei seguivano con ansietà l'andamento della tombola, diretta dall'on. Compans. Belli e numerosi erano i premi, consistenti in libri e trastulli. Le mamme partecipavano alle ansie, alle gioie dei loro figlioletti; nè meno di questi sapevano grado a chi aveva preparata una così gentile festicciuola.

★ **Circolo Dora e Borgo Dora.** — La Direzione, accogliendo la domanda sporta dalle signore presenti al trattenimento di domenica, 8 corr., deliberò di tenere una veglia danzante extra programma la sera di sabato, 21 del corrente gennaio. Le norme per la domanda ed il ritiro dei biglietti d'invito per questa veglia sono quelle fissate dal programma della festa, spedito ai signori soci col mezzo postale sino dal 1° di gennaio. I soci i quali per eventuale disguido postale non avessero ricevuto detto programma, sono pregati di farlo ritirare dalle 8 alle 10 pom. alla segreteria del Circolo.

★ **Valigia del pubblico.** — Riceviamo:

Incessina solare. — Dacchè l'illuminazione a luce solare in via Santa Teresa diede buoni risultati, il Municipio potrebbe decidersi ad estenderla almeno sino a piazza Carlina, ed a rimpiazzare i meschini fanali che circondano il grandioso monumento Cavour con candelabri simili a quelli che trovansi in piazza Carlo Alberto.

★ **Nel fiume Po.** — Ieri, verso le 4 pom., il signor C., d'anni 38, da Tortona, ricevitore del registro in Bruzasco, tentò suicidarsi gettandosi nel Po dal ponte Isabella. Alle grida di alcune persone che lo videro a precipitarsi nell'acqua accorsero con una barca le guardie daziarie Broggiatto Massimo e Bolognino Francesco, e riuscirono a trarlo in salvo. Accompagnato all'ufficio delle guardie rurali del Villaggio Medioevale, ebbe dalle medesime i primi soccorsi; quindi, cambiati gli abiti portati da un suo parente espressamente chiamato, venne da una guardia condotto prima all'Ospedale di San Giovanni, e poi, per consiglio dei medici, accompagnato al Regio Manicomio, dove fu ricoverato perchè affetto da alienazione mentale.

★ **Bastonate d'ignoto per vendetta.** — Certo Pelletto Michele, d'anni 25, addetto allo officine della ferrovia, denunciò che alle ore 11 di ieri sera, mentre rincasava, venne fermato da due sconosciuti nella via Orto e Pio Quinto, i quali lo bastonarono e poi fuggirono. Il Pelletto andò all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare due ferite lacero-contuse al capo che lo mettono di guarire in giorni guaribili in giorni dieci.

★ **Ferito ad un occhio.** — Certo Vergnano Alessandro, d'anni 24, tornitore in ferro, venne a contesa con altri suoi compagni sul corso S. Maurizio e ... una coltellata all'occhio sinistro. Fu ricoverato all'ospedale di S. Giovanni.

★ **Ladri in teatro.** — Il signor Alfredi Francesco, d'anni 27, commesso, che ieri sera, assistendo allo spettacolo del teatro Rossini, venne borseggiato dell'orologio d'argento del costo di L. 50.

★ **Arrestati.** — Sei per questua, ozio e vagabondaggio.

SPETTACOLI — Lunedì, 16 gennaio.

REGIO. — Riposo.
CARIGNANO, ore 8 1/2 — *Telecche e Cacciat*, commedia.
GERBINO, ore 8 1/2. — *Debora*, dramma. — *Una lettera perduta*, farsa.
ALFIERI, ore 8 1/4. — *Il pompon*, operetta.
NAZIONALE, ore 8. — Trattenimento drammatico-musicale di beneficenza.
ROSSINI, ore 8 1/2. — *Un student d' liceo*, comm.
BALBO, ore 8 1/2. — Rappresentazione dalla Compagnia equestre Amato.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8 1/2. — *Le campane di Corneville*, operetta.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8. — *Il cenciaiuolo di Parigi*, azione spettacolosa. — Ballo[illegible].
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutti i giorni festivi alle ore 3 recita diurna.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dall'8 al 14 gennaio all'Ufficio municipale:

Baeli Cesare, contadino, con	Costa Giovanna, contad.
Ruffo Giuseppe, pellice, »	Basso Cater., tessitrice.
Fenoglio Vitt., tintoras. »	Perando Fr., operaia.
Montanaro Fil., cameriere »	Fontana Ant., camer.
Falcetti C., [illegible] pian. »	Cassola Genoveffa.
Gal Giuseppe, calzolaio »	Bianco Angela, cucitr.
Bruno Aless., meccanico »	Luciano Anna, sarta.
Senaglia Edoardo, falegn. »	Conto Maria, sarta.
Prin-Abeil-Gius., pastore »	Prin-Clary M., contad.
Bosio Giovanni, sarto »	Daschetto Delf., sarta.
Chiapino Michele, contad. »	Martini Lucia, contad.
Bestente Tomm., sellaio »	Panero Anna.
Fenoglio Vittorio, vetraio »	Barbotta Cater., cuoca.
Pasano Sebastiano, sarto »	Curio Giulietta, sarta.
Scarrone Giacomo, tornit. »	Gotta Eugenia, sarta.
Datto A., prof. in lettere »	Taccone Caterina.
Berutto Giacomo, murat. »	Strocchio C., operaia.
Cornaglia N., artista canto »	Ponsetto L., art. canto.
Fugiglando E., legatore »	Conti Serafina, sarta.
Massola G., bracciante »	Olivier A., giornaliera.
Cerutti Carlo, proprietario »	Tosatto Rosa, propriet.
Radicati di Primeglio e P. »	Cosso Cristina.
Gramo Giacomo, contad. »	Barbas Paola, contad.
Mejrotti Michele, ca'rol. »	Dalò Caterina.
Veroni E., pavimentatore »	Mattio Rosa, sarta.
Rossi Dom., possidente »	Mariano Ida.
Gribaudo Giuseppe, mur. »	Ambrosio Clara, contad.
Ossola Pasquale, calzolaio »	Gambino Rosa, orlatr.
Barbero Giuseppe, falegn. »	Margara Rosa, sarta.
Balbis Michele, falegname »	Valdevit Emilia, camer.
Robatto Luigi, impiegato »	Baudino Angela, sarta.
Ardy G. M., contabile »	Fenoglio Giuseppa.
Venturini E., capor. man. »	Bosio T., comm. negoz.
Tallia Giovanni, fruttiv. »	Grosso Cat., v. Battist.
Marchisio Luigi, caffett. »	Dotassi Teresa, sarta.
Cavallo Vittorio, tipogr. »	Sasso Cater., nastraia.
Minetti G. B., conciatore »	Viale Laura v. Bertero.
Artuso B., colv. di gran. »	Tesoro Luigia, tessitr.
Ubertone Carlo, fabbro »	Narchielli Ad., camer.
Migliardi Fr., merciaio »	Annovazzi Erminia.
Frossati Giovanni, falegn. »	Martilla Rosa v. Tardi.
Forno Giuseppe, falegn. »	Stefanini Ces., cucitrice.
Cerini Giacomo, meccan. »	Mantelli M. v. Cerino.
Giannuzzi Pietro, manovale »	Marchisio Luigia.
Bianco Giuseppe, cuoco »	Pitto Franc., cucitrice.
Giovando D., carrettiere »	Cena Margh., contad.
Molinari Federico, propr. »	Coppa Ernesta.
Ferrero Carlo, vetraio »	Ro Giovanna, camer.
Sforzo Giovanni, tappezz. »	Boratto Emma, sarta.
Bianco Pasq., macchinista »	Gramaglia Onor., sarta.
Roscetto G., lavandaio »	Scarafiotti C. v. Gromo.
Busto Giuseppe, calzolaio »	Picchia Ella, cucitrice.
Vellata Giovanni, scultore »	Giudice Angela, litogr.
Pascoli Pietro, impiegato »	Manuelli Anna, modista.
Rey G., addetto Ferrovie »	Piatti Teresa, operaia.
Gelaio Carlo, pavimentat. »	Marchetti G. v. Virano.
Giano Ant., op. al gazom. »	Candano Ter., lavand.
Rizzoli C., comm. comun. »	Gniffetti Gius., sarta.
Protti Tom., cantoniere »	Cravero Fr., contadina.
Corrina Giuseppe, imball. »	Molinari Onorina.
Ambaj Gius., bracciante »	Cullino Maria, sarta.
Bruno C. F., macchinista »	Cuccotto E., macchin.
Gualia Alfonso, ragion. »	Contratto Luca.
De Bernardi M., contadino »	Bisi Amalia.
Bertona Franc., famiglio »	Cerosa Maria, camer.
Barbero G., segr. comun. »	Rissone Emilia Camilla.
Galaverna Agost., cuoco »	Faravelli Adel., sarta.
Ferrero C. G., muratore »	Parena T. R., sarta.

STATO CIVILE. — Torino, 15 gennaio 1888.

NASCITE: 37, cioè maschi 16, femmine 21.

MATRIMONI — Fenogliotto Pietro con Ostorero Bertolotto Maddalena — Rospini Giovanni con Revere Maria — Truschi Giovanni con Viarizio Virginia.

MORTI — Moriggia Pietro, d'anni 78, di Garlasco. Rolando Luigia nata Bisio, id. 40, di Isola del Cantone. Martini Costanza n. Montegrando, id. 85, di Alnese. Sacco don Bernardo, id. 63, di Racconigi, professore. Zucchetti Giovanni, id. 72, di Saluzzo, negoziante. Franzero M. n. Ferrero, id. 61, di Ferrera, rigattiera. Olaro Caterina n. Pignata, id. 80, di Verzuolo. Cravero Francesco, id. 68, (?), pensionato. Oberti Giov. Batt., id. 63, di Torino, verniciatore. Pinio Maria Giuseppa, id. 16, di Pavia. Barbero Napoleone, id. 77, di Gassino, bracciante. Dasta Carlo, id. 34, di S. Giorgio Canavese, segretario. Giordano Giuseppe, id. 10, di Casalgrasso. Roga Anna, id. 74, di Riva di Chieri, massaia. Camposo Domenico, id. 61, di Lazzarone, contadino. Bosselo Giulia, id. 00, di Chambéry. Bergonzo Anna n. Bili, id. 98, di Lombardore, massaia. Scaglia Luigi, id. 02, di Piossasco, contadino. Negro Giovanna, id. 38, di Sommariva Bosco, modista. Fontana Teresa, id. 70, di Torino, operaia. Deborнardi Caterina, id. 50, di Casella, filatrice.

Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 17, negli ospedali 12, non residenti in questo Comune 7.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 15 gennaio.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura: 9 ant. 735 5 — 3 pom. 735 5 — 9 pom. 736 2
Venti: NE deb. — SW deb. — SW deb.
Stato atmosferico: neve — ser. n. — coperto
Temperatura estrema nell'aria: minima −2.7 — massima −0.5
Acqua caduta mm. 0,0 — [illegible] −3,8

Temperature estreme osservate nelle principali città d'Italia 17 gennaio 1887.

	massima	minima		massima	minima
Roma	+ 11 0	+ 2 0	Napoli	+ 11 0	+ 8 0
Firenze	+ 6 0	— 1 0	Palermo	+ 15 0	+ 4 0
Torino	+ 7 0	— 3 0	Cagliari	+ 11 0	+ 6 0

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

TORINO, — Tipografia L. ROUX e COMP.

Appendice della Gazzetta Piemontese (86)

TROPPO PUNITA!

ROMANZO
DI
LÉON DE TINSEAU

Traduzione di A. V.

Enrichetta fece una smorfietta da ingenua, si guardò la punta del piedino che dava qualche segno d'impazienza e rispose:

— È sceso pel Fresneau, signora. Lo assicuro che mia zia e mio zio...

— Oh! cara piccina, sono bravissime persone. Ma con suo zio non si può parlare che di politica, e sua zia... via, confessi, fra noi, che è pochissimo donna di mondo e terribilmente borghese.

Enrichetta, per troppo, lo sapeva. Soltanto, se avesse potuto esprimere tutto il suo pensiero, avrebbe risposto:

— Sì, ma parmi che ella abbia una nipote non tanto borghese, quella, nonostante il suo nome.

La signora di Reygnac aveva l'orecchio fine; udiva qualche volta il pensiero dei suoi interlocutori. Ella continuò:

— È una posizione difficile in provincia quella di un giovane senza fortuna che voglia ammogliarsi. Si cerca un calcolo dietro a tutte le sue simpatie.

La signorina di Barjols non è abbastanza ricca perchè la si dica fidanzata di Gastone alla seconda visita di lui.

La seconda visita! Era gran tempo che la terza e la quarta erano fatte, e chissà quante altre!

L'indomani della serata della Sottoprefettura Gastone s'era recato a Barjols a prendere notizie di Raoul e di Sabina; non farlo sarebbe stato, da parte sua, scortesia. Grazie a Dio, il timone raccomodato dal marchese di Barjols non s'era più rotto, ed il ritorno s'era compiuto senz'altri incidenti. Tuttavia la cortesia non permise di parlare, nemmeno di far allusione al lembo di vestito bagnato la sera innanzi, e per parte sua Sabina si mostrò, dapprincipio, un po' fredda. Ma Gastone fece ridere la marchesa fino alle lagrime, raccontandole le prodezze dei suoi invitati a Montescourt, e cinque minuti dopo Sabina rideva anch'essa di tutto cuore.

Due giorni dopo, il prefetto aveva risposto riguardo alla pompa di Barjols. Faceva molte domande; diciassette punti d'interrogazione, al più o meno. Occorsero due ore per rispondere, e Gastone ebbe tempo di contemplare per tutto quel tempo la bella mano che scriveva. Fatto strano! Era la mano che egli guardava e frattanto erano le guancie di Sabina che diventavano rosse. Ma che farci? Non è proibito di seguir cogli occhi una penna che corre sulla carta. Tanto peggio per le dita che tengono la penna!

Prima che finisse la settimana, un'altra questione amministrativa esigeva la presenza del sottoprefetto a Barjols. Che Cournonsec avessero!... Fortunatamente, gli altri non gli rassomigliavano...

In seguito Gastone venne senza pretesto, semplicemente per igiene, per fare una passeggiata. Saliva in treno a Montescourt, scendeva alla prima stazione e faceva a piedi i tre chilometri che separavano la stazione dal castello. Là, nel gran salone sempre deliziosamente fresco, o sotto ad un gran platano poco distante dal castello, egli trovava la madre e la figlia occupate sempre a lavorar all'uncinetto pei poveri e biancheria per la chiesa.

Nei primi tempi la marchesa non aveva potuto difendersi, in presenza di Gastone, da quella specie di sfiducia che il 1830 inspira, in un certo ambiente, per tutti i funzionari. Ma quel giovane lo era così poco! In politica egli peccava piuttosto per non aver opinioni che per averne di troppo spinte. In religione egli aveva principii un po' larghi, è vero; ma, nel caso, egli sapeva difenderli come un galantuomo difende una donna, sebbene non sia di sua intimità, soltanto perchè è insultata. D'altronde si sentiva la franchezza di lui, la sua sincerità, e una persona come la marchesa non può rimanere a lungo fredda con un uomo leale, generoso, bene educato. Perciò divennero presto i migliori amici del mondo.

In quanto a Sabina, se le aveste domandato ciò che ella pensasse di Gastone, l'avreste un pochino imbarazzata. Tuttavia il meno intelligente si sarebbe accorto che non provava per lui alcuna antipatia. Altrimenti ella non avrebbe trovato un'infinità di buone ragioni per rimanere inchiodata sulla seggiola tutto il tempo che duravano le visite di Gastone. In queste circostanze, se un affare urgente qualsiasi chiamava forzatamente la fanciulla fuori del salone, si poteva giurare che l'affare era prestamente spedito e che il posto della signorina di Barjols non rimaneva a lungo vuoto.

Poi venne il tempo in cui, senza accorgersi, Sabina impiegò qualche quarto d'ora di più ad abbigliarsi il giorno in cui si poteva sperare la visita del sottoprefetto. E finalmente ella notò che i giorni in cui Gastone non veniva le parevano più lunghi degli altri.

Il signor di Reygnac s'accontentava di voltare, come al solito, le pagine della vita senza cercar di scoprire il titolo del capitolo susseguente. Era di quelli che vuotano la bottiglia quando il vino è buono e si guardano dal contare i bicchieri, che non si svegliano la notte espressamente per domandarsi se riesce loro di dormire. Sapeva che, pur troppo, s'arriva presto in fondo alla bottiglia e anche più presto in fine dei sogni. Il vino acido non pare migliore, l'indomani, perchè si è privati, la sera innanzi, di bere il vino di nostro gusto. Abbastanza presto doveva venire per lui il momento di dire addio al nettare prelibato. Ma qualche ora d'ebbrezza ogni tanto non faceva male a nessuno.

La marchesa cominciava a cantare apertamente le lodi di Gastone; ma ella le cantava a modo suo quand'egli era assente.

— È un uomo amabilissimo, — diceva, — distinto e serio. Peccato che la sua serietà sia venuta un po' tardi e che la fortuna di lui se ne sia andata troppo presto! Dicono che sia per sposare la signorina Loidreau, e, francamente, non farebbe male.

— Piglia su, Sabina, — pensava Raoul sorridendo sotto i baffi. — Ecco per premunirti contro tutte le idee romantiche. La mamma è una donna prudente. Ella non chiude la porta ai forestieri ma fruga nelle loro tasche prima di lasciarli entrare e ne mostra il contenuto.

Sabina comprendeva benissimo, sebbene fingesse di non comprendere. Un giorno ella arrossì perchè suo fratello, in seguito a nuove insinuazioni della marchesa, aveva risposto:

— Eppure se il nostro amico Reygnac deve sposare la signorina Loidreau, converrai, mamma, che ha uno strano modo di farle la corte.

La signorina di Barjols trovò quel giorno che suo fratello non mancava di logica, e la sera, quando la famiglia si separò, il marchese ricevette dalla sorella uno di quei baci ch'egli chiamava baci della domenica.

XVII.

Intanto l'autunno era giunto: l'epoca delle elezioni legislative, quella data famosa del 14 ottobre, non era più lontana. Mentre nelle città certe correnti politiche, più o meno pronunziate, si manifestavano in seno alla massa popolare, l'elemento rurale, spaventato, diveniva ogni giorno più inquieto. E c'era davvero di che spaventarsi! Ogni mattina il procaccio, trasformato in facchino, inondava la campagna di giornali multicolori, ma tutti egualmente pieni delle più terribili profezie. Qui s'annunziava il ritorno delle decime, la confessione obbligatoria, la guerra e l'invasione prussiana; là si predicevano i flagelli del cielo e quelli della rivoluzione, il gelo, la tempesta, la fillossera, il petrolio e la ghigliottina. Il povero contadino, preso tra due fuochi, quando aveva letto quella lamentevole prosa, poteva dire con ragione:

 (Continua)